



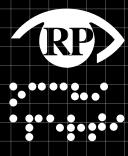
CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

OCCHIAPERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI



Scandali sui "falsi ciechi": andare oltre la disinformazione



oste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% CB-NO/TORINO N° 17 - 7/2014

sommario

sommari	O
COLOPHON	
• I nostri riferimenti su tutto il territorio	2
EDITORIALE	
Il punto del Presidente	3
ATTUALITÀ	4
Scandalo falsi ciechi L'intraprendenza di Valentina Messineo	4
Il ristorante respinge il cane-guida	5
Ecco il nuovo vicepresidente Darkevents: benvenuta alla nuova	6
responsabile	0
Silver Linings	7
Due parole con l'Assessore Monica Cerutti	8
 Intervista alla tirocinante Teatro a Borgofranco con le "Ardje": 	
successo e divertimento per un sodalizio	9
da mantenere L'Apri vigila sulla viabilità torinese	
 Valmala: pronto il nuovo sentiero accessibile 	10
- Affetti collaterali è cultura, divertimento	
e integrazione - Arriva il primo smartphone Android	11
accessibile	'''
- Tecnologia: presentato "E-Bot Adv" - Grazie alla Circoscrizione 8	
L'INTERVISTA SCIENTIFICA	
• Paolo Limoli	12
• La "Malattia di Best"	13
PSICOLOGIA	
Libertà individuale e riabilitazione Companyora la professorano Pierrettat	14
- Scomparsa la professoressa Pierrottet - Renata Sorba riconfermata coordinatore	15
– Congratulazioni a Nadia Barbazza!	
CULTURA E SPETTACOLO • "Crea un mondo mut-abile"	
• "Apri", "Ugi" e "Fichi d'India"	17
• La disabilità visiva e il cinema	
CINEMA • "Her"	10
- Imperia: vi interessa la barca a vela?	18 19
STORIA	17
Rosalba Carriera	20
SPORT	
• Torino capitale del calcio a 5 per ipovedenti	22
MILANO	
• "Gli occhi - prevenzione - diagnosi - cura"	23
- Meeting annuale della Low Vision Accademy VERBANO CUSIO OSSOLA	
Concerto corale	24
• 18° edizione Bicincittà di Omegna	25
ALTO CANAVESE	
Un pranzo al bujo per bambini	٥,
– "Talpe & Talponi": uno spettacolo di sensibilizzazione alla parità	26
IVREA ED EPOREDIESE	
Vidracco apre i suoi tesori	27
- Laboratorio di enologia al Crv SETTIMO TORINESE	
Successo per la cena al buio con il Rotary	
- L'Unitre premia l'Apri Onlus	28
– L'Apri a Settimo ha festeggiato sette anni di vita	
"Altri occhi"	29
- Il Festival della scienza e dell'innovazione	/
ASTI • "Né diversi, né uguali, ma liberi e creativi!"	0.0
- Programma eventi autunno 2014	30
 L'esperienza autobiografica di Renata Sorba Una giornata con i bersaglieri 	31
ona giornala con i persagnen	

Anno 7 - Numero 17

Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus

(Associazione Pro Retinopatici ed Ipovedenti)

Rivista bimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009

Stampa: CAST Industrie Grafiche s.r.l. - Via Viberti, 3 - Moncalieri (TO) Chiuso in tipografia luglio 2014

Direttore Responsabile: Stefano Bongi

Caporedattore: Debora Bocchiardo

In redazione: Sandra Giacomazzi, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna

A.P.R.I. ONLUS ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

SEDE LEGALE
Via Generale Dalla Chiesa 20/26
Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino
10071 Mappano di Caselle (T0)
Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
Tel. 011.996.92.63
bongi@ipovedenti.it
www.ipovedenti.it

SEZIONI PROVINCIALI

AOSTA: sede da definire - Responsabile: Luca Casella - Tel. 347.88.97.787

ASTI: sede presso la sala Ass. del Centro Culturale San Secondo - Via Carducci 22 - 14100 Asti Responsabile: Renata Sorba - Tel. e Fax 0141.59.32.81 - asti@ipovedenti.it

MILANO: Via Vittorio Veneto 4 - 20124 Milano Responsabile: Enrico Negri - milano@ipovedenti.it

VCO: Via Monte Massone 5 - 28887 Crusinallo di Omegna (VB)

Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331 1042379 - omegna@ipovedenti.it

VERCELLI: Via Vercelli 2 - 13039 Trino Vercellese (VC)

Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it

DELEGAZIONI ZONALI

AVIGLIANA: Responsabile: Rinaldo Massola - Tel. 340.48.51.332 - avigliana@ipovedenti.it

ALTO CANAVESE: Responsabile: Jolanda Bonino - Tel. 339.41.11.700 - rivarapri@ipovedenti.it

CANAVESE: Responsabile: Fabio Bizzotto - Tel. 347.22.34.501 - canavese@ipovedenti.it

CHIVASSO: Via Paleologi 2 presso la sede UILM - 10034 Chivasso

Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.44.13.194 - chivasso@ipovedenti.it

COLLEGNO: Via Martiri XXX Aprile 61 - 10093 Collegno - Responsabile: avv. Oscar Spinello Tel. 348.16.06.315 - collegno@ipovedenti.it

DOMODOSSOLA: Sede presso Confartigianato - Via Dissegna 20 - 28845 Domodossola (VB) Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 (chiedere di Francesca Cerame) francesca.cerame@artigiani.it

GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.78.49.407

NOVI LIGURE: presso CSP Novi - Piazzale Partigiani 1 - Novi Ligure (AL)

Responsabile: Maria Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

ORBASSANO: Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano - Responsabile: Loretta Rossi Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it

SETTIMO TORINESE: Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it

VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

VAL SANGONE: Via Maria Ausiliatrice 67 - 10094 Giaveno (TO)

Responsabile: Valter Perosino - Tel. 334.30.74.616 - valsangone@ipovedenti.it

VALLI ORCO E SOANA: Via Roma 72 - 10080 Ronco Canavese (TO)

Responsabile: Francesco Castelli - Tel. 346.21.49.930

VENARIA REALE: Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO)

Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.45.20.739

VERBANIA: Responsabile: Adolfo Nicolussi - Tel. 333.24.76.438

Il punto del Presidente

AUSILI TIFLO-INFORMATICI SI O NO? VIGE LA LEGGE DEL BUONSENSO...



rtiamo assistendo, in questi ultimi anni, ad un serrato dibattito all'interno della categoria. L'animato confronto si consuma in ambito tiflo-informatico e vede, come protagonisti, due gruppi di esperti entrambi assolutamente rispettabili. Da una parte abbiamo coloro che profetizzano la "morte degli ausili": la tecnologia attuale, secondo costoro, ci metterebbe in condizione di usare ormai gli strumenti di tutti: tablets, smartphone, tuch-screen, con particolare riferimento all'ambiente Apple. Ma i contrari a questo filone di pensiero non sono presenti soltanto, come si potrebbe immaginare, fra i disabili meno tecnologizzati o fra i venditori di ausili. Molti infatti, anche in Paesi avanzati come Usa e Germania, si esprimono con forza in senso contrario: non è tanto importante, secondo tale opinione, fare le cose

come i normodotati e con gli stessi dispositivi, ma farle piuttosto con la rapidità e la naturalezza dei vedenti. Chi avrà ragione? Io non mi sento certo in grado di fornire soluzioni a scatola chiusa. Credo, tuttavia, che il dibattito vada seguito con attenzione e senza pregiudizi mentali.

E' importante, in tal senso, che le idee di ciascuno vengano argomentate in modo ragionevole e che facciano riferimento a tecnologie aggiornate messe a confronto. Spesso, invece, si sentono soltanto affermazioni vaghe, di principio e basate eccessivamente sulla fiducia personale: io scelgo questa via perché me l'ha consigliata Tizio..., o peggio..., perché qui fanno tutti così! Che dire allora? Poche indicazioni, ma ben centrate: evitate giudizi perentori ed affrettati, considerate sempre che ogni caso è diverso, sentite sempre più di un esperto, assicuratevi che costui sia davvero aggiornato, provate di persona le varie soluzioni prima di fare una scelta. Si tratta solo di semplice buon senso ma... purtroppo assai raramente il buon senso viene applicato. Per questo abbiamo allora lanciato un servizio di consulenza tecnica, per questo ci teniamo molto alla sua indipendenza e professionalità. Un compito davvero importante per un'associazione moderna e dinamica.

Marco Bongi

TORINO: INCONTRO CON GTT

artedì 15 luglio una delegazione della nostra associazione, composta dai consiglieri Pericle Farris le Simona Valinotti, oltre che dal socio Angelo Sartoris, si è incontrata con alcuni tecnici del Gruppo Torinese Trasporti allo scopo di progettare l'accessibilità del nuovo sportello informativo che si aprirà all'interno della stazione ferroviaria di Porta Susa. I nostri esperti hanno fornito una serie di suggerimenti fra cui quello di non abbondare nelle mappe tattili lungo i vari percorsi.

Tale indicazione può apparire strana ma, se ci si ferma a riflettere, quanti non vedenti abbiamo visto, nella nostra esperienza, esplorare queste tabelle? Esse sono molto costose, difficili da trovare e da interpretare, spesso non vengono pulite ed anche il Braille, spiace ammetterlo, è ormai poco conosciuto anche dagli stessi disabili visivi. Crediamo dunque che siano sufficienti, nella specifica situazione, le piste tattili Loges, se ben posizionate ed evidenziate. Nel corso del cordiale colloquio abbiamo altresì espresso forti riserve circa la decisione di collocare distributori automatici di bibite e merendine lungo alcuni muri delle stazioni della Metro. Questi dispositivi possono rappresentare ostacoli per i viaggiatori ciechi ed ipovedenti.

SCANDALO FALSI CIECHI

ALCUNE RIFLESSIONI

Da alcuni anni una delle più accanite battaglie, presentate all'opinione pubblica quale cura miracolosa per i mali del nostro Paese (e dell'Inps), è la lotta ai falsi invalidi. Nello specifico ai falsi ciechi.

Non è il caso di ripetere sempre le stesse cose, che tutti noi condividiamo pienamente, ossia che "i falsi vanno puniti". Questa è una considerazione più che ovvia. Purtroppo, però, come spesso accade in Italia, presi dall'enfasi del momento, i mass media e anche le istituzioni si rincorrono tra loro per vedere chi riesce a cavalcare meglio la tigre, rischiando di compromettere anche gravemente i sacrosanti diritti di un gran numero di cittadini onesti, che finiscono per essere "colpiti nel mucchio".

Mi riferisco al modo in cui le situazioni sono state gestite sia dal punto di vista mediatico che giudiziario.

Anzitutto, forniamo alcuni dati statistici sugli esiti delle "superindagini".

2004: la quarta sezione penale della Corte d'appello di Milano ha assolto con formula piena cinque invalidi condannati in primo grado a complessivi sette anni e mezzo per falso e truffa ai danni dello Stato.

L'inchiesta sulle pensioni di invalidità era cominciata nel 1996, in seguito ad un esposto anonimo. Erano stati presi in esame circa 100 casi. Alla fine delle indagini preliminari ne erano stati archiviati 80, mentre era stato richiesto il rinvio a giudizio per 15 persone, tra cui due medici, poi prosciolti in udienza preliminare insieme ad una paziente. Il tribunale aveva giudicato 11 persone: sei assolti e cinque condannati. Ma anche per questi ultimi l'appello ha cancellato le accuse.

Esito: 100 indagati e 0 condannati.

2013: le indagini iniziate anni prima giungono finalmente al termine dei vari processi: assolti tre presunti falsi ciechi ad Agrigento, alcuni a Macerata, altri a Bologna, ad oggi sono decine e decine le archiviazioni ed i casi di assoluzione con formula piena in tutta Italia, da Agrigento a Cuneo e Torino. A parte alcuni personaggi televisivi che insistono sul tema, pare che il fenomeno si stia finalmente sgonfiando e tornando a regole di buon

Tuttavia, è scandaloso l'iter che ha portato in molti casi alle assoluzioni.

In prima battuta le Procure hanno quasi sempre richiesto ed ottenuto il sequestro cautelativo di tutti i beni del malcapitato, compresi conti correnti, casa di abitazione, ecc.

L'Inps ha ovviamente provveduto a sospendere "cautelativamente" le indennità.

Il problema è che gli accertamenti sono stati eterni e le assoluzioni sono arrivate dopo anni!

A volte, come nel caso di una persona della provincia di Cuneo, la Procura ha richiesto il rinvio a giudizio senza neppure farla sottoporre ad una visita medica. Sono seguiti tre anni di inferno prima di arrivare alla sacrosanta assoluzione.

E ad oggi la persona non ha ancora ottenuto il ripristino dell'indennità da parte dell'Inps, perché la sentenza non è ancora passata in giudicato.

Sono solo esempi, ma emblematici per evidenziare come la conseguenza della disinformazione, della "cattiva" informazione, della scarsa se non nulla conoscenza della materia "disabilità visiva" anche da parte degli organi inquirenti, abbia purtroppo generato conseguenze abnormi ed in molti casi, si ribadisce, scandalose.

Sembra evidente agli occhi di tutti che quando viene messa in contestazione una situazione clinica la prima cosa da fare è incaricare un perito medico legale e verificare le effettive condizioni della persona.

E ciò in tempi brevi.

Non dopo anni di gogna mediatica e sociale.

Quasi sempre per mandare i presunti finti ciechi sotto processo sono stati ritenuti sufficienti alcune fotografie o filmati delle forze di polizia che ritraevano i presunti falsi intenti a ballare, a camminare per strada, a spazzare il balcone di casa, o ad andare a gettare l'immondizia nei cassonetti.

Ossia intenti a fare quello che qualsiasi cieco parziale o cieco assoluto con un minimo di residuo fà quotidianamente!

Non si trattava di persone riprese a guidare l'auto o a impennare in motorino...

In molti casi sarebbe stato sufficiente far visionare la documentazione medica oggettiva da un esperto per dirimere qualsiasi dubbio.

Senza impegnare risorse e spendere danaro pubblico per la celebrazione di processi.

Ma questo è il nostro sistema. A cadenze più o meno regolari si deve trovare il colpevole del periodo di crisi: una volta tocca ai falsi invalidi, poi ai falsi poveri, altre volte ai commercianti o ad altre categorie.

Segue un periodo in cui sembra non si parli d'altro, poi la tempesta pian piano si placa, l'argomento perde interesse e torna il sereno. Lasciando però dietro i segni a volte indelebili di una grandinata.

Speriamo che prima o poi si riesca ad imparare dal passato ed evitare finalmente di gestire situazioni delicate con il solito pressapochismo e superficialità, rischiando di compromettere, come sempre, i diritti delle categorie più deboli.

Oscar Spinello

L'INTRAPRENDENZA DI VALENTINA MESSINEO

CREATIVITÀ E FANTASIA SCONFIGGONO LE DIFFICOLTÀ



Disegnare in rilievo con le stringhe delle scarpe od utilizzando qualunque altro tipo di filo. Questo è l'originale progetto portato avanti da una volonterosa studentessa universitaria torinese: Valentina Messineo, Valentina ha infatti rielaborato e perfezionato, per la sua tesi presentata all'Istituto di Arte Applicata e Design, un gioco prodotto dalla "Quercetti", azienda molto qualificata in tale settore. Si tratta del nuovissimo "Filo Tablet", un giocattolo presentato nel catalogo 2014. Il sistema comprende essenzialmente una tavoletta con

superficie simile al velcro e l'involucro di una penna, all'interno del quale vengono fatti scorrere il filo o la corda. Compiendo quindi il semplice movimento di chi scrive o disegna, la cordicella resta fissata al velcro e può realizzare immagini tattili con estrema facilità.

Nella primavera di quest'anno Valentina ha frequentato con assiduità la nostra sede centrale e ci ha sottoposto numerose ipotesi di lavoro. Il progetto ha così preso forma gradualmente e numerosi particolari hanno potuto essere migliorati.

L'intuizione ha infatti l'indubbio pregio di consentire un rillievo ben percepibile e costi relativamente bassi. Il prodotto finale è poi stato direttamente testato, ottenendo un giudizio positivo, da alcuni nostri bimbi ed educatori. Valentina si è infine laureata giovedì 26 giugno 2014 ed una delegazione Apri-Onlus ha partecipato all'evento testimoniando così la gratitudine del sodalizio per l'importante lavoro svolto.

IL RISTORANTE RESPINGE IL CANE-GUIDA

IGNORATA LA LEGGE. SOLO UN ERRORE?

pisodio di discriminazione o semplice malinteso? Sono due le versioni per quanto è capitato a Renata Sorba, già campionessa italiana non vedenti di tiro con l'arco, a cui sarebbe stato precluso l'ingresso al ristorante cinese «Alla Piazza» di corso Alessandria ad Asti. O meglio, il rifiuto sarebbe stato indirizzato al cane guida della Sorba, York, un labrador di 19 mesi. Renata Sorba racconta: «Insieme ad alcuni amici siamo andati al ristorante: in precedenza aveva-

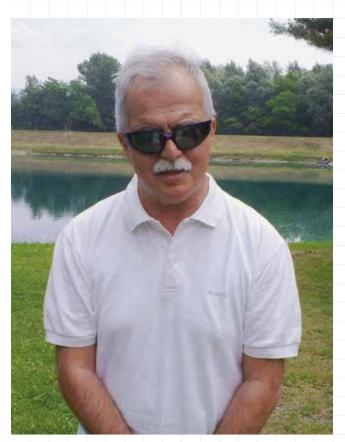
mo telefonato spiegando quale fosse la nostra situazione e ci avevano garantito che non ci sarebbero stati problemi a entrare». Ma all'arrivo della piccola comitiva le cose sono cambiate: «All'inizio ci hanno accolti, ma non appena hanno visto York ci hanno detto che lui non sarebbe potuto entrare: avremmo dovuto legarlo a un cancello all'esterno del locale. Noi abbiamo anche chiesto un tavolo appartato, ma non c'è stato nulla da fare. Allora ce ne siamo andati e abbiamo

trovato un altro ristorante in cui non ci sono stati problemi». «Non capisco il loro atteggiamento: magari è solo ignoranza delle leggi. E la legge è chiara. Quella del 25 agosto 1988, articolo 1, spiega come i cani guida non possano assolutamente essere messi alla porta. Ci siamo rimasti malissimo». Dal ristorante fanno invece sapere che è stato solo un grosso fraintendimento: «La nostra titolare, la signora Zhong Fangshang, era a Milano per altri impegni di lavoro. I dipendenti del locale inizialmente non sapevano come muoversi, ma la hanno immediatamente contattata. Abbiamo chiesto ai clienti pochi minuti di pazienza e, nel frattempo, abbiamo chiamato la commercialista che ci ha spiegato come il cane dovesse entrare. A quel punto siamo andati a cercare la signora Sorba, ma lei se ne era già andata. Per lei e per York le nostre porte sono sempre aperte».



ECCO IL NUOVO VICEPRESIDENTE

IVO CAVALLO SI PRESENTA CON AUTOIRONIA



Signori ecco il nuovo vicepresidente...
Forse pochi di voi mi conoscono e così mi presento da solo..

Mi chiamo Ivo Cavallo e sono diventato cieco nel 2.000, in pratica sono stato un grosso bug del millennio... ma non era mia intenzione... davvero avrei preferito restare tranquillo come ero!!! Stavo ancora lavorando... così prima ho lavorato fino a 50 anni da vedente e poi 5 anni da cieco, purtroppo..

Ho dovuto imparare in meno di una settimana gli ausili informatici per continuare a lavorare e quando poi sono andato in pensione ho cercato di perfezionarmi fino a che sono stato riconosciuto insegnante di base di informatica per ipovedenti e non vedenti.

Sono stato ben favorito perché lavoravo all'Olivetti nella produzione di tutti i suoi pc... praticamente niente teoria e solo un poco di pratica diversa.

Ho sempre fatto il progettista e, anche quando ho perso la vista, non ho saputo stare fermo così ho cercato di portare avanti più possibile le mie iniziative e sono presto passato dall'Uici alla Apri perché, sinceramente, mi sembravano un poco fermi: in pratica all'Uici ero tra i più giovani mentre alla Apri sono sempre il più vecchio e stare insieme ai giovani mi stimola molto.

Da quando sono stato eletto vicepresidente, ho focalizzato la mia attenzione su nuove iniziative a vantaggio dei giovani e spero di mandarne qualcuna in porto. Ci conto davvero ed ora basta con le ciance e via con le iniziative. Forza e coraggio!

Ivo Cavallo Vicepresidente Apri

DARKEVENTS: BENVENUTA ALLA NUOVA RESPONSABILE

stata nominata la nuova responsabile del settore "Darkevents" che seguirà direttamente l'organizzazione tecnica delle cene al buio ed altre iniziative similari. Si tratta di Miriam Lando, una guida naturalistica che ha già maturato interessanti esperienze nel campo della disabilità visiva. Miriam sostituisce la cara Sonia Allegro che, e ne siamo davvero contenti, ha trovato un lavoro stabile che non le consente più di seguire, con la dovuta assiduità, questo settore.

Ringraziamo dunque sentitamente Sonia per l'impegno profuso e per gli ottimi risultati ottenuti a partire da maggio 2012. Auguriamo inoltre a Miriam un buon lavoro.

Ricordiamo, infine, che il settore Darkevents, per quanto riguarda i rapporti con il Consiglio, è provvisoriamente affidato, in vista di ratifica definitiva, alle cure della consigliera Michela Vita, che si è resa disponibile a seguirlo. Per inviare eventuali suggerimenti a Miriam vi invitiamo a scriverle a: darkevents@ipovedenti.it.

SILVER LININGS

IL FILO CONDUTTORE FRA SILVIO SOLDINI, STEVE JOBS E MARIO CALABRESI

'ultima lezione con ele mie due quinte di quest'anno è stata una lezione particolare. Li volevo congedare con un augurio di fiducia e speranza. Era con queste due classi che avevo vissuto il tracollo della mia vista e di quello che avrebbe potuto essere lo schiacciamento della mia persona. Quando loro sono arrivati in prima, avevo già perso la vista in un occhio per la degenerazione maculare umida, ma se non fosse stato per il bastone bianco non se ne sarebbero neanche accorti.

All'inizio della seconda, invece, ho perso la vista centrale dell'occhio "buono", per atrofia, in maniera molto repentina, e mi sono trovata catapultata in un nuovo mondo.

Loro hanno condiviso con me, per quanto cercassi di dissimulare il mio disagio, le classiche 5 fasi del lutto, elaborate da Kübler-Ross. Il suo modello viene applicato non solo alla perdita di una persona cara, ma anche a chi affronta una malattia terminale o qualunque menomazione grave. Le fasi sono quella della negazione o del rifiuto, quella della rabbia, quella della contrattazione o del patteggiamento, quella della depressione, e quella dell'accettazione.

lo aggiungerei, poi, una sesta fase: quella della rivendicazione, della rivincita e della rinascita. Ed è stata proprio quest'ultima fase il tema di quell'ultima lezione che consisteva in una visione di un video su YouTube e la raccomandazione della lettura di tre libri dello stesso autore. Il video su YouTube era quello famoso di Steve Jobs, che parlava ai laureandi di Stanford University nel 2005.

Nel suo discorso Jobs ha accennato a fatti biografici e scelte di vita che avrebbero potuto essere interpretati come negativi: il fatto di essere stato respinto dai suoi genitori biologici e dato in adozione ad un padre che neanche aveva finito il liceo, l'aver scelto un'Università che i suoi genitori adottivi non potevano permettersi, l'aver poi abbandonato quasi subito gli studi, l'essere stato licenziato dall'azienda che aveva lui stesso fondato. Tutta una serie di eventi poco promettenti, ma senza i quali Steve Jobs non sarebbe stato la persona che fu e non avrebbe fatto il percorso che condusse al suo successo.

A febbraio, feci parte della delegazione di Apri che andò al Cinema Massimo per visionare la proiezione del film di Silvio Soldini e Giorgio Garini, "Per altri occhi". Un documentario sulla vita quotidiana di 6 amici non vedenti. Per quanto apprezzassi il film, ormai la quotidianità delle persone che non vedono era anche la mia. Quindi, ciò che mi colpì furono le impressioni di Mario Calabresi, il direttore della "Stampa" e organizzatore della serata, che tracciò dei paragoni fra il destino dei protagonisti del film, la sua storia personale come figlio di una vittima del terrorismo e una soldatessa americana diventata paraplegica durante la Guerra del Golfo. Avevo da poco cominciato ad usare l'I-pad, ma fui tanto impressionata dal suo dire che, nei giorni seguenti, scaricai i suoi tre libri da I-books e furono proprio quelli che raccomandai ai miei stu-

Il primo si intitola "Spingendo la notte più in là", e parla dell'elaborazione del lutto della sua famiglia e di altre famiglie vittime del terrorismo degli anni settanta, in uno Stato e società che spesso confonde vittima con carnefice, permettendo ai fautori dei delitti di occupare pagine delle più prestigiose testate, di presenziare nei talk show televisivi, di affollare gli scaffali delle librerie, e, addirittura, di

essere titolari di poltrone istituzionali.

Il secondo libro si intitola "La fortuna non esiste". Una raccolta di storie americane, persone colpite da disgrazie diverse. Il libro è una celebrazione della "resilience", la capacità di non lasciarsi abbattere dello spirito americano.

Il terzo libro si chiama "Cosa tiene accese le stelle". Anche questo libro è una raccolta di storie vere, di persone italiane del passato e del presente, la cui premessa è di disfare il disfattismo dilagante, di provare che non è vero che stavamo meglio quando stavamo peggio e che la "resilience" o la capacità di trovare risorse dentro di sé, non è una esclusiva degli americani, ma appartiene allo spirito umano.

"There's a silver lining in every cloud". Ogni nuvola nera ha il suo rivestimento argenteo. È così che si traduce in inglese il detto italiano: "Non tutti i mali vengono per nuocere".

A un certo punto dobbiamo decidere se saremo vittime eterne di ciò che ci capita o se faremo di necessità virtù.

Sandra Giovanna Giacomazzi Vicepresidente Apri

DUE PAROLE CON L'ASSESSORE MONICA CERUTTI

PARI OPPORTUNITÀ ANCHE PER I DISABILI SENSORIALI

a pochi giorni Monica Cerutti è stata rieletta nel Consiglio regionale del Piemonte e nominata dal Presidente Sergio Chiamparino, Assessore alle Pari Opportunità, alle Politiche Giovanili e all'Immigrazione. Argomenti tanto importanti quanto controversi per le diverse ideologie politiche, ma si è resa cordialmente disponibile ad una veloce intervista.

Assessore, in questi anni abbiamo più volte parlato di disabiltà visiva e pluriminorazione sensoriale. Cosa ha attirato maggiormente la sua attenzione?

Si tratta di disabilità che comportano entrambe

grossi disagi, ma non sarei corretta se non ammettessi che la situazione delle persone colpite da pluriminorazione sensoriale mi ha toccata particolarmente. La persona che non può godere dell'utilizzo di più sensi contemporaneamente rischia di vivere dentro un contenitore sigillato senza alcun contatto con il resto del mondo. La Comunità Europea ha scrituna dichiarazione sulle persone sordo-cieche. Il parlamento Italiano non ha saputo adeauarsi.

La Regione Piemonte può compensare questa mancanza?

Ogni istituzione ha le sue prerogative, lo Stato arriva dove i Consigli Regionali non possono e legifera per tutti i cittadini. lo sono convinta che però non ci si debba più limitare alle dichiarazioni di intenti, ma che si debbano mettere in atto provvedimenti che possano incidere sul sistema intero per modificarlo. La Regione in quest'ottica può e deve affrontare la questione dell'assistenza per tutte le persone non autosufficienti.

Sempre a proposito di persone pluriminorate della vista e dell'udito, il nomenclatore tariffario nazionale fornisce protesi acustiche analogiche che non riescono a compensare in modo adeguato il deficit uditivo. Viste le difficoltà nella comunicazione di aueste persone, è possibile aggiungere al DGR 4-4647, la fornitura delle protesi digitali?

Quella che viene illustrata è una soluzione concreta a un grave problema. lo credo che sia
questa la direzione verso
la quale si debba andare. Penso che la discussione sull'inserimento di
una fornitura di protesi
digitali per chi ha un deficit uditivo e visivo possa essere avviata in fase
politica e successivamente amministrativa.

Purtroppo la politica ha i suoi tempi che non dipendono dalla volontà dei singoli.

Dr.ssa Cerutti, ci può illustrare a grosse linee il programma del suo mandato?

Sintetizzare in poche righe tutti gli ambiti di intervento delle mie deleghe è difficile. Da Assessore alle Pari Opportunità, alle Politiche Giovanili e all'Immigrazione, mi occupo di donne, giovani e bambini ovvero del futuro della nostra società.

politisoggetti Come ci dobbiamo provare a mettere in atto strumenti per avviare un cambiamento positivo a livello sociale, lasciando da parte scelte meramente tecniche applicate senza alcun tipo di selezione sulle priorità. Già con l'assestamento di bilancio dovremo andare in questa direzione integrando subito le risorse destinate ad esempio alla sanità, alla disabilità e alla non autosufficienza. Non sarà un percorso semplice e dovremo tenere conto delle criticità, magari studiando modelli nuovi e innovativi da sperimentare.

> Angelo Costatino Sartoris



INTERVISTA ALLA TIROCINANTE

PATRIZIA PAGANIN SI RACCONTA

Dopo la Convenzione fra Apri-Onlus e l'Università di Torino per la svolgimento dei tirocini in Servizio Sociale, abbiamo intervistato Patrizia Paganin, la prima studentessa che ha frequentato l'associazione.



Che impressione hai avuto al termine del tuo tirocinio?

Mi sono sentita accolta

ed accettata. Mi è piaciuto soprattutto il clima armonioso ed allegro che si respira all'interno della sede centrale ed ho notato una particolare disponibilità da parte del presidente che era anche il mio referente.

Cosa hai appreso sulla disabilità visiva che prima non conoscevi?

All'inizio mi sono sentita un po' a disagio perché non conoscevo nulla di questa realtà oltre gli stereotipi dei mass media. Poi ho compreso l'importanza della comunicazione non verbale e delle necessità di una maggior contatto fisico. Ho notato, infine, come le persone reagiscono in modo diverso di fronte a questo problema: alcuni si chiudono in se stessi e diventano introversi, altri, al contrario reagiscono in modo più forte cercando un riscatto sociale attraverso altre abilità.

Secondo te un'associazione come l'Apri-Onlus potrebbe aver bisogno

nel suo organico di un assistente sociale?

Penso di si, ma questo ruolo non dovrebbe essere vissuto in modo troppo rigido e schematico. Nell'Associazione c'è bisogno di figure con un profilo professionale molto ampio che possa anche andare al di là delle competenze settoriali. Sarebbe inoltre indispensabile una formazione tecnica specifica sui problemi dei disabili visivi e sui servizi esistenti sul territorio a figure di questa categoria di persone.

TEATRO A BORGOFRANCO CON LE "ARDJE" SUCCESSO E DIVERTIMENTO PER UN SODALIZIO DA MANTENERE

Sabato 10 maggio ha avuto luogo uno spettacolo teatrale presso il salone "Choc" di Borgofranco di Ivrea in via G. Rossa, con la regia della bravissima Mary Novaria e organizzato in collaborazione con la socia Apri Rita Franchino. L'incasso dello spettacolo, oltre una consistente offerta del Gruppo Anziani locale, è stato interamente devoluto alla nostra organizzazione Apri onlus. I monologhi e le scenette in piemontese, direttamente scritte dalla stessa regista e adattate dalle attrici della compagnia, sono state recitate dalle "Ardje".

I vari sketch sono stati intervallati dalla cantante Gigliola a cui si sono uniti in coro, giovani e anziani presenti. Lo spettacolo si è svolto in serena allegria. Alla fine dello spettacolo ha avuto luogo un rinfresco per tutti oltre alla consegna di un fiore per ognuna delle "Ardje", il tutto offerto dalla stessa Apri, in ringraziamento per quanto, da loro, è stato realizzato e proposto.

Ci si è lasciati, a notte fonda, ridendo ancora per la gioiosa compagnia, ripromettendoci tutti di intensificare la collaborazione nel prossimo autunno. Inoltre, è stato decisamente positivo farci conoscere ed è stato molto gradito anche il nostro giornale "Occhi Aperti", distribuito ai tanti richiedenti fino ad esaurimento delle pur numerose copie disponibili... Allora arrivederci tra qualche mese... contando sempre su nuove scenette e nuove risate in compagnia!

Ivo Cavallo

L'APRI VIGILA SULLA VIABILITÀ TORINESE

UN RICORSO PER FARE CHIAREZZA



ei mesi scorsi il presidente di Apri-Onlus (Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti), insieme ad altri cittadini disabili visivi, ha ufficialmente depositato, presso la Procura della Repubblica di Torino, un esposto-denuncia nel quale si sostiene che i lavori di risistemazione dell'incrocio fra le vie Sansovino, Ambrosini e Pirano nel Comune di Torino non avrebbero rispettato la normativa vigente in materia di accessibilità e barriere architettoniche. Il documento afferma che l'associazione avrebbe più volte sollecitato in tal senso i tecnici comunali ed i dirigenti della V Circoscrizione. Non sarebbero mai giunte però risposte convincenti e risolutive. Si ipotizza pertanto il reato di omissione di atti d'uf-"Una cosa è certa - afferma il presidente

Apri Marco Bongi - Sia la legge n. 104 / '92 che il DPR 503 / '97 dichiarano con evidenza che le pubbliche amministrazioni non possono ottenere contributi per progetti di viabilità od arredo urbano che non prevedano l'accessibilità per tutte le categorie di portatori di handicap. Nell'incrocio indicato non sono stati installati né semafori sonori, né piste tattili a favore degli ipovedenti. A tutte le nostre rimostranze si è risposto col silenzio o con un'alzata di spalle".

Secondo i ricorrenti il caso di via Sansovino è purtroppo un esempio fra tanti della disattenzione prestata verso le persone disabili visive nella progettazione a Torino di interventi urbanistici e viari. In tal senso non si può neppure accampare la mancanza di fondi.

Quando infatti l'accessibilità viene prevista in fase di progettazione, non comporta in genere costi aggiuntivi.

Questi compaiono quando invece si è costretti ad operare dopo, rifacendo ciò che è stato realizzato male. "Visto dunque che i tecnici del comune non ci vogliono sentire - conclude Bongid'ora in avanti procederemo a colpi di esposti alla Procura. Chissà che i giudici siano più sensibili...".

VALMALA: PRONTO IL NUOVO SENTIERO ACCESSIBILE

responsabili del santuario di Valmala (CN), che sorge sulle montagne della Val Varaita, ci hanno comunicato che è stato finalmente allestito un percorso accessibile intorno al complesso monumentale e che i pannelli descrittivi contengono anche i testi in Braille. Ricordiamo che tali testi sono stati trascritti dal servizio di supporto tecnico della nostra associazione. Il Santuario di Valmala sorge a 1380 metri di altezza ed appartiene alla Diocesi di Saluzzo.

Venne eretto nel XIX secolo per ricordare un'apparizione mariana, a sei pastorelli, avvenuta nel 1834. La struttura è dotata di ristorante, foresteria e vaste aree per pic-nic. Una buona meta dunque per una gita-pellegrinaggio.

AFFETTI COLLATERALI È CULTURA, DIVERTIMENTO E INTEGRAZIONE

resente ormai da oltre quindici anni nel territorio di Torino, con la propria compagnia teatrale e non solo, l'Associazione di Promozione Sociale Affetti Collaterali ha già incominciato a raccogliere le adesioni ai propri corsi per la stagione 2014-2015, sempre avvalendosi della preziosa collaborazione con la Circoscrizione 8 della Città di Torino, con la Provincia torinese e con il Progetto Motore di Ricerca: Comunità Attiva, nato nel 2001 nel capoluogo piemontese. Ancora una volta, quindi, numerose saranno le tipologie e le possibilità di laboratori e spettacoli, dal teatro (recitazione; dizione; gioca-teatro per bimbi e ragazzi dai 5 ai 13 anni) ai laboratori di integrazione per persone con disabilità e "normodotate", dal teatro over 50 fino alla musicoterapia per bambini non vedenti. Tutte attività, queste, coordinate dall'attrice, doppiatrice e insegnante di recitazione Silvia Amoretti, presidente dell'Associazione e dalla responsabile artistica Carlotta Bisio, che si augurano anche nella nuova stagione «di poter contare su numerosi ed entusiasti partecipanti, con i quali poter diffondere cultura e divertimento, nonché dare un forte esempio di integrazione». Un esempio, tra l'altro, di cui è stata recente testimonianza anche la messa in scena dello spettacolo La Moglie Nuova, l'8 giugno al Teatro Araldo di Torino, che ha visto protagonisti gli allievi del terzo anno, in una serata tutta all'insegna della solidarietà, dal momento che il ricavato sosterrà attività di integrazione a favore di persone con disabilità. Per ulteriori informazioni e approfondimenti: info@affetticollaterali.it.

ARRIVA IL PRIMO SMARTPHONE ANDROID ACCESSIBILE

Importante azienda francese "Kapsys" ha recentemente presentato "SmartVision", un interessante modello di smartphone Android specificamente adattato alle esigenze delle persone con disabilità visiva. Il dispositivo può essere infatti gestito, a seconda delle necessità, attraverso una tastiera numerica fisica incorporata, tramite i comandi vocali oppure, come tutti gli smartphone, per mezzo delle gestualità tuch-screen. La casa annuncia altresì di aver montato anche una specifica applicazione che consentirebbe l'utilizzo di una gestualità semplificata. Sempre secondo i produttori, che hanno già comunque una notevole esperienza nel settore degli ausili, lo SmartVision, oltre a consentire l'uso delle

normali Ap Android acquistabili in rete, sarebbe dotato di alcuni software propri già
installati come il navigatore Kapten, un sistema proprio di videoingrandimento ed
un Ocr per la lettura vocale di documenti cartacei. Da parte nostra ovviamente non azzardiamo giudizi, ma possiamo tuttavia notare che il prezzo, circa
600 euro, è comunque pienamente
allineato con quello dei principali
smartphone presenti sul mercato. Il
prodotto arriverà in Italia nei prossimi mesi. Auspichiamo dunque di
poter ricevere opinioni più fondate da parte di persone esperte.

TECNOLOGIA: PRESENTATO "E-BOT ADV"

a categoria dei cosiddetti "video-ingranditori parlanti" si arricchisce, dopo i già noti Videotext e Davinci, di un nuovo interessante prodotto di origine coreana. E-Bot si presenta, infatti, più compatto e sostanzialmente meno costoso. Più compatto perché non è dotato di monitor ma può essere facilmente collegato a tablets Android e Ipad, a personal-computers, monitor vari ed anche alla Tv di casa. Meno costoso perché il suo prezzo pare che si aggiri intorno ai duemila euro. La sua telecamera è montata su un braccetto mobile che le consente di inquadrare e leggere, anche oggetti piuttosto Iontani. Il sistema Ocr, e la sintesi vocale italiana sono di ottima qualità. La mancanza del monitor permette infine di trasportare facilmente l'ausilio, grazie anche alla comoda valigetta fornita in dotazione. E-Bot sarà disponibile in Italia a partire dal prossimo autunno.

GRAZIE ALLA CIRCOSCRIZIONE 8

con immenso piacere che la Compagnia Affetti Collaterali ringrazia la Circoscrizione 8 di Torino, per il sostegno che anche quest'anno ci ha voluto dare credendo nelle nostre attività, con la concessione della saletta di via Cellini n. 12 (TO).

PAOLO LIMOLI

RIABILITAZIONE E TECNOLOGIA



In questo numero di "Occhi Aperti" incontriamo Paolo Limoli, responsabile scientifico del Centro Studi Ipovisione di Milano e del Centro Oculistico Eye. com a Palermo, Segretario scientifico della Low Vision Academy e membro della Association of Research on Vision and Ophthalmology. Ha sviluppato un protocollo scientifico personale per la riabilitazione visiva del soggetto ipovedente in ambiente virtuale. Ha identificato le metodologie per incrementare la capacità di lettura da associare alla riabilitazione visiva. Ha scoperto il ruolo della fissazione nel processo visivo e le modalità per modificarla ai fini riabilitativi creando una via complementare alla riabilitazione visiva. Unendo la conoscenza della chirurgia del segmento anteriore, della clinica della retina e della riabilitazione visiva sta studiando con successo la possibilità di rendere

meno discriminante la condizione dell'ipovedente. Si occupa dal 2002 di rigenerazione tissutale. Nel 2014 ha scritto il testo "La neurorigenerazione retinica cellulomediata. Principi, prospettive, applicazioni" (http://issuu.com/marcofabiano/docs/estratto limoli#/signin).

Quali sono, secondo lei, le nuove terapie che stanno emergendo nel settore delle malattie della vista e delle retinopatie in particolare?

A mio avviso, la tendenza è la rigenerazione e il neuroenanchement retinico.

Nonostante le differenze fenotipiche tra le varie retinopatie, si riscontrano alterazioni comuni a carico del complesso Fotorecettore/Epitelio Pigmentato/ Membrana di Bruch / Coriocapillare, i cui componenti sono interdipendenti, ciascuno contribuendo al benessere della struttura nel suo insieme.

È possibile allora individuare uno spazio nella diagnostica e nella terapia di questo complesso per arrestare o rallentare l'evoluzione di molte malattie del-

La terapia dovrà essere meno fatalista ("Mi spiace, per il suo problema non c'è nulla da fare") ma andrà necessariamente applicata quando i pazienti usano ancora normalmente la vista senza attendere il riconoscimento dei quadri clinici patognomonici a cui siamo abituati.

Si parla tanto di cellule staminali...Secondo lei a che punto è la ricerca? Sarà questa la grande speranza su cui puntare?

Le cellule staminali sono oggetto di molti studi ancora in fase preclinica da oltre un decennio. Sui risultati di questi studi ci sono ovviamente molte attese, non solo per quanto riguarda l'efficacia, ma anche per chiarire i livelli di immunosoppressione richiesti, le differenze terapeutiche delle varie tipologie cellulari, le migliori metodiche di innesto, se utilizzare sospensioni o monostrati cellulari. In futuro le ricerche potrebbero occuparsi della sostituzione della retina neurale.

Le cellule staminali mesenchimali autologhe sembrano avere un ruolo importante nella riparazione retinica, sia attraverso fenomeni di homing mediati da liberazione di sostanze chemiotattiche rilasciate dai siti danneggiati, sia attraverso la produzione paracrina di neurotrofine e di angiotrofine in grado di riattivare i fotorecettori direttamente o attraverso la mediazione di altre cellule come quelle di Müller o i bastoncelli. E senza creare problematiche etiche o immunologiche.

Su quali settori è importante focalizzare l'attenzione? Su quali fronti sta focalizzando la sua attività?

In attesa di terapie causali o di riconversione genetica, da circa 13 anni stiamo lavorando ad una tecnica di innesto sovracoroideale di cellule autologhe che rappresenta un'innovazione incrementale della tecnica di Pelaez-Meduri, con un forte razionale confermato negli ultimi dieci anni da migliaia di lavori. L'obiettivo è la neurorigenerazione retinica cellulomediata.

La procedura relativamente semplice, l'assenza di componenti staminali embrionali, il carattere autologo delle componenti biologiche utilizzate, l'assenza di reazioni di rigetto, l'impatto positivo sul recupero del paziente ipovedente e la potenziale semplificazione sulla sua riabilitazione visiva potrebbero rappresentare una opportunità clinica nel management delle patologie neuroretiniche ad evoluzione atrofica. La neurorigenerazione retinica cellulomediata potrebbe forse divenire una tecnica per creare una pausa nell'evoluzione della malattia, indipendentemente dalle cause.

Una visione più stabile consente di ottimizzare i risultati ottenibili con la riabilitazione visiva.

Presso il nostro Centro stiamo analizzando a tal fine il potenziamento del residuo visivo ottenibile non soltanto con tecniche di biofeedback ma anche anche con dispositivi portatili da poter utilizzare facilmente al proprio domicilio.

Milano possiede un Centro di Riabilitazione Visiva. Quale e quanta è la sua importanza?

Il Centro Studi Ipovisione di Milano, lavora in regime privato da circa 20 anni. Il suo ruolo è quello di promuovere la ricerca scientifica nel campo della riabilitazione visiva.

Abbiamo sviluppato protocolli riabilitativi, tecniche diagnostiche, tecniche di visual training e negli ultimi tempi tecniche rigenerative.

Come direttore scientifico del Centro mi è stato chiesto di occuparmi anche della direzione scientifica della Low Vision Academy, l'associazione scientifica de-

dicata più importante in Italia, il che mi permette di contribuire fattivamente alla diffusione della cultura dell'ipovisione.

Come e quanto giudica importante la collaborazione con le associazioni di disabili della vista come l'Apri?

Ritengo sia fondamentale interfacciare le strutture clinicoriabilitative alle associazioni.

Da circa 6 anni organizzo nella veste di segretario scientifico della Low Vision Academy, le edizioni del convegno. Molti sono i pazienti privati o facenti capo ad associazioni che partecipano al convegno in qualità di osservatori.

Quest'anno abbiamo previsto due tavole rotonde dedicate in cui i pazienti delle associazioni possono conoscere alcuni aspetti giuridici di loro interesse oltre alle principali novità scientifiche.

Un altro aspetto che ci prefiggiamo è sensibilizzare all'argomento gli oculisti che non si occupano di ipovisione, in modo da far comprendere necessità altrimenti ignorate. Nell'ambito del convegno della Low Vision Academy le associazioni possono promuovere la loro presenza nel settore.

Debora Bocchiardo

LA "MALATTIA DI BEST"

LOTTA ALLA MACULOPATIA GIOVANILE

📕 a iniziato le proprie attività, in questi ultimi mesi, un nuovo comitato tematico sviluppatosi all'interno della nostra associazione. Questo gruppo operativo si occuperà specificamente della ricerca scientifica contro la Malattia di Best. una particolare forma di maculopatia giovanile, piuttosto rara e poco conosciuta. Non esistono ancora, a quanto ci risulta, aggregazioni di pazienti italiani affetti da tale patologia. Per questo, accogliendo l'appello di

alcuni di loro, abbiamo lanciato questa iniziativa di respiro nazionale.

Si tratta di una distrofia retinica ereditaria che compare prevalentemente nei bambini. Si caratterizza morfologicamente per la comparsa, sotto la superficie retinica, di tipici accumuli giallastri simili a tuorlo d'uovo. Con il passare del tempo queste macchie tendono ad allargarsi assumendo la forma dell'uovo strappazzato. Non è facile prognosticare con esattezza l'evoluzione della malattia. Di solito la capacità visiva si conserva discretamente a lungo ma vi sono anche situazioni che registrano repentini e gravi peggioramenti. Al momento non esistono purtroppo cure efficaci.

Il coordinamento del comitato è stato affidato alla nostra consigliera Michela Vita che ha già coinvolto nell'attività alcuni oculisti con esperienza specifica nel settore: la dott. Gabriella Bennani dell'Ospedale di Ivrea, il dott. Michele Fortunato dell'Ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma e la dott. Barbara Parolin dell'Ospedale di Brescia. E' stato infine istituito anche un indirizzo e-mail per contattare direttamente la coordinatrice: best@ipovedenti.it.



LIBERTA' INDIVIDUALE E RIABILITAZIONE

LE TAPPE DEL VIAGGIO VERSO L'AUTONOMIA

a situazione di disabilità costringe in ciascuno la libertà individuale in varia misura. Con il termine libertà intendiamo qui di seguito quella condizione di vita fisica e psichica il più possibile scevra da limitazioni che ne inibiscano l'emersione e l'espansione, condizione tale da indurre la persona a sentirsi soddisfatta ed accompagnata da una sensazione di pienezza in merito all'espressione delle proprie potenzialità ed alla realizzazione delle proprie mete e dei propri progetti, immediati e a lungo termine.

E' questa, naturalmente, la situazione dilemmatica tipica della condizione umana. La disabilità, ponendosi solitamente come cartina di tornasole dell'umano "stato dell'arte", ne esalta i contorni.

Ciascuna azione e ciaintervento scun riabilitativo, ancorché prifinalizzati mariamente al restituire alla persona abilità, parzialmente o totalmente perdute in seguito alla disabilità, per permettere la prosecuzione della vita e dei suoi compiti vitali, possono da un'altra, non meno importante angolatura, essere considerati quale via di accesso per la riappropriazione della propria libertà individuale, passo imprescindibile per la degustazione dell'esistenza. La sensazione di sentirsi liberi è ovviamente di declinazione del tutto individuale, sicché i suoi confini ed i suoi contenuti sono coerentemente unici per ciascuna persona; ne discende che non esiste una condizione di libertà che possa essere descritta, nel rispetto dell'unicità dell'individuo, una volta per tutte. Esistono infatti infinite variazioni sul tema e chiamansi tutte "libertà".

Come ci insegna Piaget a proposito dello sviluppo del pensiero dell'uomo, esso procede sempre dal concreto all'astratto, ossia le nostre capacità astratte e simboliche hanno bisogno di poggiare su di una dimensione concreta, tangibile, fisica.

Questo principio, in realtà, guida e sostiene anche ogni processo riabilitativo, avendo questo a che fare con i meccanismi dell'apprendimento. In altri termini, ciò significa che, per potersi riappropriare della propria capacità di pensare nuovi pensieri, accogliere nuove stimolazioni coanitive ed emotive, considerare stimoli valutati passibili del nostro interesse, giudicare, scegliere, scartare, preferire e progettare, occorre compiere esperienze pratiche, fisiche, concrete, che coinvolgano il nostro corpo biologico all'interno dello spazio fisico, materiale che ci circonda. In questo senso, tutte le esperienze che possiamo compiere sono investite di valenza ri-abilitativa, e ciò è assolutamente vero, poiché tutto quanto è nuovo accresce le nostre competenze per la vita e ci abilita/ri-abilita ad essa.

Per una persona ipovedente o non vedente il consueto processo di apprendimento richiede di essere vissuto e proposto attraverso un'esaltazione delle sue valenze extravisive, ossia occorre essere certi che ciascuna esperienza sia stata percepita, compresa, vissuta, categorizzata e memorizzata mediante codice percettivo tattile, uditivo, olfattivo, gustative ed anche visivo, se la persona dispone di un residuo in tal senso.



E' noto che cominciare un percorso riabilitativo per la lettura e la scrittura, per l'orientamento e la mobilità, per gli atti della vita quotidiana, l'apprendimento di comportamenti ausiliari e dell'utilizzo di dispositivi tifloinformatici e tiflotecnici, non si presenta come percorso immediatamente affrancato da resistenze psicologiche e difficoltà materiali.

Occorre accogliere un cambio dell'immagine di sé e del mondo, operazione non di rado ciclopica. Ebbene, come sempre, il momento più difficoltoso, è quello iniziale: come si suol dire, l'importante è cominciare e chi ben comincia è a metà dell'opera.

Dunque, una valida proposta di attività riabilitativa da parte dell'operatore è quella che incontra i meccanismi di piacere e di gradimento della persona ipovedente e non vedente e che quindi si poggia su di una motivazione, attrattiva individuale.

Non c'è scelta di attività riabilitativa più adeguata che quella che desta/ridesta l'interesse della persona, fosse anche imparare o reimparare a stappare una bottiglia di spumante o a rifarsi la piega della frangia dei capelli.

E' evidente che stappare una bottiglia o manovrare una spazzola che avvolge un ciuffo di capelli sono operazioni che vengono più velocemente svolte sotto controllo visivo, sicché la loro conversione a controllo tattile ed uditivo comporta l'impiego di un processo di apprendimento compensativo-alternativo a livello percettivo.

L'incontro con altre esperienze umane esistenziali di persone con disabilità visiva è un crocevia ineludibile per ritrovare voglia e motivazione.

Il compiere esperienze pratiche e muovere il corpo nello spazio fisico (uscire di casa, recarsi in luoghi anche poco distanti da essa, sentire voci discorsi nonchè il loro impatto emotivo sulle nostre menti, visitare un museo, audioleggere un romanzo, un saggio,

compiere un breve viaggio, bagnarsi nell'acqua del mare, di un lago, di una piscina, farsi portare in tandem da qualche amico, accettare la sfida dell'imparare a costruire un piccolo oggetto con le proprie mani, preparare un caffè o un dolce per sé o per qualcuno, scegliere un abito in un negozio, mandare una mail a qualcuno, etc.) sono tutti atti che ci avvicinano alla riappropriazione della nostra libertà individuale, modulata-rimodulata a seconda delle caratteristiche del percorso esistenziale su cui stiamo viaggiando.

E da qui si continua il Viaggio.

Simona Guida

SCOMPARSA LA PROFESSORESSA PIERROTTET

bbiamo appreso con dolore la prematura scomparsa della professoressa Chiara Olga Pierrottet, primario della divisione di oculistica presso l'Ospedale San Paolo di Milano. La ricordiamo con affetto come una ricercatrice seria, estremamente preparata e sempre disponibile anche sul piano umano. La professoressa Pierrottet aveva collaborato da sempre con la nostra associazione ed, in particolare, negli ultimi tempi, aveva partecipato al convegno scientifico di Agliè nell'ottobre 2012 ed aveva espressamente voluto inviare un proprio collaboratore all'incontro sulla retinite pigmentosa che abbiamo organizzato a Milano sabato 21 giugno scorso. Esprimiamo, in questo momento di tristezza, le nostre più vive condoglianze ai familiari ed a tutti coloro che le sono stati vicino. Per onorarne la memoria vi riproponiamo, cliccando, il video del suo intervento pronunciato al nostro convegno di Agliè: http://www.youtube.com/watch?v=otrCAvzgRKs

RENATA SORBA RICONFERMATA COORDINATORE

Dal 30 giugno 2014 è stato rinnovato l'incarico a Renata Sorba come coordinatore astigiano.

La stessa ha nominato Susanna Argente vicecoordinatore e Marco Sona segretario.

CONGRATULAZIONI A NADIA BARBAZZA!

a coordinatrice della sezione di Asti, soci e volontari si congratulano con Nadia Barbazza che, nei giorni scorsi, ha conseguito a pieni voti la qualifica di councelor.

La tesi presentata agli esami è stata interamente dedicata alle attività svolte presso la sezione durante l'anno di tirocinio da lei sostenuto. Auguri vivissimi!

Gli amici dell'Apri Onlus di Asti

"CREA UN MONDO MUT-ABILE"

LA DIVERSITÀ È UNA RICCHEZZA

■hi l'ha detto che parlare di disabilità deve essere necessariamente qualcosa che suscita compatimento e afflizione e che non si possa sorridere e far sorridere anche le malattie, dei problemi, del proprio handicap e di quello altrui? È quello che hanno fatto gli allievi del laboratorio teatrale di integrazione portando in scena, il 20 giugno scorso al Teatro Baretti, lo spettacolo "Crea Un Mondo Mut-Abile" che ha coinvolto il pubblico presente per un'ora e mezza circa facendolo divertire e commuovere allo stesso tempo.



Uno spettacolo che gli stessi allievi, quest'anno, hanno scritto oltre che interpretato, ognuno secondo la propria esperienza, la propria sensibilità, la propria voglia di raccontarsi. Ne è scaturita, dunque, una performance varia ed eterogenea, composta da canzoni, monologhi, dialoghi, tenuta insieme e amalgamata dalla regia di Carlotta Bisio, che, come insegnante, muove gli ingranaggi di tutto il laboratorio e dell'attore professionista Paolo Canfora, che ha preso parte attivamente al laboratorio anche come assistente.

Il laboratorio di integrazione, organizzato da Affetti Collaterali per il quinto anno consecutivo, è costituito da persone non-vedenti, ipovedenti e vedenti e con diverse problematiche che in uno spirito di completa collaborazione e affiatamento imparano a mettersi in gioco ogni anno, con proposte nuove da parte dell'insegnante, senza sottovalutare la diversità del singolo, ma interagendo e integrandosi con tutto ciò che può essere visto come diverso da sé. Un' occasione, questa, d'incontro, di scambio, di conoscenza, di condivisione e di dialogo, in grado di coinvolgere le diverse realtà e realizzare le condizioni per la costruzione di relazioni positive. La diversità infatti non rappresenta un ostacolo, ma una ricchezza.

Marina Valentino



"APRI", "UGI" E "FICHI D'INDIA"

UN'ESPERIENZA DA RIPETERE



una bella serata nella quale si sono ottimamente mescolate sane risate e spirito di solidarietà. Così possiamo riassumere lo spettacolo "Parzialmente fico...", andato in

scena, al Teatro Valdocco di Torino, giovedì 26 giugno. Era presente il noto comico di fama nazionale Max Cavallari dei "Fichi d'India", affiancato, come spalla, da Beppe Altissimi, che ha sostituito egregiamente l'altro componente del duo purtroppo ammalato da tempo. Hanno organizzato congiuntamente Apri-onlus e Ugi, una benemerita associazione che assiste, presso l'Ospedale "Regina Margherita", i bambini colpiti da tumore. Davvero esilaranti le strepitose battute e le imitazioni portate in scena da Max Cavallari: dalla signora Olga alla bambina Annalisa. Tutto il suo repertorio è stato riproposto, condito da nuove situazioni ed invenzioni comiche assai attraenti. Il foltissimo pubblico si è davvero molto divertito e gli attori, pur non trascurando di citare spesso la finalità benefica della serata, hanno sempre saputo conjugare magistralmente gli aspetti sociali ed i momenti di puro svago. Il risultato è stato un mix esplosivo di allegria e sensibilità. Un'iniziativa senz'altro da ripetere.

LA DISABILITÀ VISIVA E IL CINEMA

TANTE LE PELLICOLE CON PROTAGONISTI NON VEDENTI

a disabilità continua evidentemente a fare audience nelle sale cinematografiche. Nei primi mesi del 2014 infatti sono stati ben due i film commerciali che avevano fra i loro protagonisti portatori di handicap. La prima pellicola è "Fuga di cervelli" del giovane regista Paolo Ruffini. La storia narra le vicende di un gruppo di studenti un po' "scoppiati", in trasferta presso l'università di Oxford. Fra i sei amici figurano il non vedente Alfredo e il disabile motorio Alonso. Tutta la trama si dipana in un susseguirsi di gag e battute in gergo giovanilistico e l'elemento disabilità viene trattato con leggerezza in chiave comica. I due appaiono pienamente inseriti nella compagnia anche se le loro capacità, proprio per questo, risultano leggermente esaltate. Il quadro complessivo tuttavia resta tutto sommato realistico. Ma anche il grande Raoul Bova ha interpretato il ruolo di una persona senza braccia nel film "Ti presento un amico" del regista Carlo Vanzina. Qui viene sviluppato lo stereotipo del "portatore di handicap superman": il disabile infatti si cimenta nelle operazioni più difficili portandole a compimento sempre meglio degli altri ed il risultato finisce per coincidere con la conquista di un futuro suocero sospettoso e

pieno di pregiudizi. Emblematica la scena di Raoul Bova che cambia il pannolino ad un neonato usando solo i piedi. Che sia dunque sensoriale o fisica la realtà di chi ha problemi di handicap continua ad interessare i registi ed a intrigare anche il pubblico che cerca esclusivamente svago. Questo è sicuramente un segnale positivo anche se i personaggi rappresentati molto spesso hanno ben poco di reale. Vuol dire che la cecità o la disabilità motoria non devono necessariamente solo portare tristezza o lacrime.

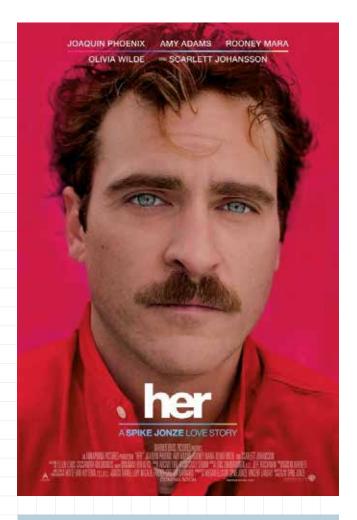
"HER"

IL FUTURO È GIÀ QUI?

a bellezza di una voice, la durezza, la morbidezza, la freschezza, sono tutte componenti che chi non vede ha imparato a cogliere benissimo. Recenti ricerche scientifiche atte a far rilevare la capacità di un essere umano a provare emozione di fronte all'opera d'arte, ci dicono senza alcun dubbio che alle persone messe di fronte alla Gioconda, faccia a faccia con la Pietà, aumenta il battito cardiaco. Ci si emoziona ancora davanti al volto umano: il volto, il viso, la faccia, l'espressione, lo sguardo. Tradurre tutto questo, trasformarlo in suono, trasportarlo in una voce è possibile? Forse, se la ricerca scientifica venisse fatta su un campione di persone che non vedono, utilizzando, invece del volto naturalmente la voce, ci si troverebbe di fronte quasi allo stesso risultato. Da questa riflessione mi piace partire per raccontare ciò che il film "Lei" ("Her" nella versione inglese originale) ha provocato in me, non tanto in quanto essere abituato a fruire dei film malgrado la mia impossibilità a guardare lo schermo, ma piuttosto come abituè di una tale fruizione a dispetto del

pubblico che questa volta, davanti a questo film, ha dovuto "accontentarsi" proprio come fanno le persone che non vedono, della sola voce o quasi. Si, per gli anglofoni si trattava di una bella alternativa: la splendida voce di Scarlett Johannson, che infatti ha preso l'Oscar per l'interpretazione.

Noi abbiamo potuto comunque apprezzare la non trascurabile bellezza della voce di Micaela Ramazzotti, doppiatrice appunto per la versione italiana del film. Ma in questa sceneggiatura come si fa muovere un "personaggio" così incorporeo? Che cosa fà questa voce? In fondo, se lo si considera avveniristico o fantascientifico. questo film non presenta poi chissà quali novità; già... è proprio qui che invece arriva la sorpresa: il futuro è già presente e comunque si tratta di un "domani" avvertibile o comunque percepibile dalla stragrande maggioranza di noi, abituati a sentirci impartire ordini da voci all'apertura della sbarra ai caselli, alle casse automatiche dei supermercati, per non parlare delle messaggerie automatiche con cui dobbiamo "vedercela" al telefono, ogni qualvolta ci



Lei (film 2013)

Titolo originale Her
Lingua originale inglese

Paese di produzione Stati Uniti d'America

Anno 2013 Durata 126 min

Casa di produzione Annapurna Pictures Interpreti e personaggi

• Joaquin Phoenix: Theodore Twombly

Amy Adams: AmyRooney Mara: Catherine

• Olivia Wilde: Amelia

• Chris Pratt: Paul

• Portia Doubleday: Isabella

• Luka Jones: Mark Lewman

Matt Letscher: Charles

Laura Kai Chen: Tatiana

Gracie Prewitt: Jocelyn

Lei (Her) è un film del 2013 scritto e diretto da Spike Jonze, con protagonista Joaquin Phoenix, che si è aggiudicato il premio Oscar per la miglior sceneggiatura originale. Il film descrive un futuro non troppo lontano nel quale i computer hanno un ruolo di primissimo piano nella vita delle persone. Tuttavia l'uscita sul mercato di un nuovo sistema operativo provvisto di intelligenza artificiale, in grado perfino di apprendere ed elaborare emozioni, rivoluziona inaspettatamente il rapporto con la tecnologia.

tocca prenotare qualcosa, parlare con un'operatore e così via. Allora non ci può stupire se, nel film, un professionista affermato acquista un sistema operativo nuovo dotato di una voce, come si dice, a bordo. Apple, con iphone e VoiceOver è stata la grande innovatrice in questo senso. La voce di Samantha però è ciò che VoiceOver forse potrà diventare di qui a dieci-venti anni. Una voce che risponde ai nostri desideri. Come fà? é il sistema operativo personalizzato fino all'ennesima minuzia, quasi perfetto, che ormai è in grado di conoscere e prevenire le emozioni dell'utilizzatore. Un feedback continuo di dati rende la macchina sempre più performante, quasi umana. La realtà attorno, al contrario, rende i rapporti umani sempre meno immediati, meno spontanei, sempre più complicati. Allora succede che questa Samantha, con la sua eloquenza, con la sua dolcezza, con la sua fragilità, fà dimenticare al protagonista che se

ne innamora e a noi che restiamo affascinati e incuriositi, che è solo una straordinaria meravigliosa creatura a cui il suo antenato, il nostro Jaws ad esempio, potrebbe soltanto legare le strinahe delle scarpe. Noi però dovremmo ragionare su questo aspetto: per la nostra autonomia la voce è da sempre uno strumento, quindi questa storia non ci può cogliere impreparati.

Per le persone che invece hanno potuto farne a meno e solo oggi si trovano a fare i conti con uno strumento simile, Samantha e la storia del film rappresentano un meraviglioso strumento di avvicinamento a noi. Dal canto nostro, noi potremmo dare a loro la nostra esperienza. In sostanza, saremo meno distanti. Ma partiamo ancora un momento dall'esperienza dell'individuo che entra in sala senza aspettarsi niente di tutto questo. Lo spettatore medio, infatti, per la prima volta deve concentrarsi su di una presenzaassenza, su qualcosa di

incorporeo. Quante volte le persone formulano a noi che non le vediamo in faccia la medesima domanda: "ma tu come mi immagini?"

Con questo film la differenza tra chi può vedere e chi non può farlo viene spazzata via. E per la prima volta, anche noi potremmo chiedere allo spettatore medio: "come la immagini Samantha?" Perché ti è piaciuta? Perché ti ha preso questo film? Perché la storia d'amore e persino di "sesso" è davvero una bellissima poesia? Non vorrei addentrarmi ora nelle chat di carattere hard per spiegare quanto anche questo terreno sia deja vu. Il regista e lo sceneggiatore però superano con grandissima maestria anche il rischio di banalizzare la storia, che infatti rimane al di sopra di questo nostro mondo in cui il sesso virtuale è cosa affermata. Samantha piange, si spaventa come si potrebbe spaventare una donna che teme l'abbandono, si spinge fino all'assurdo: chiede

ad una donna in carne e ossa di fare l'amore con il suo amato. Qualcuno ricorderà Ghost? Una similitudine che regala alla voce un ruolo ultraterreno. La voce qui diviene l'anima, la pura essenza del bene che l'amante, in questo caso Samantha, prova per l'amato e poco importa se dovrà accettare di non essere lei, spirito, anima, essenza pura, a tenerlo fra le braccia. Una lezione di ciò che significa "volere il bene di qualcuno" a discapito del proprio? Non è questa la sede per trattare simili temi, a noi basta rilevare che stiamo parlando di una voce virtuale in grado di accattivare simpatie dei comuni mortali.

La conclusione interessante a cui sono giunto è che con questo film la differenza tra chi può vedere e chi non può farlo viene spazzata via, senza parlare di integrazione, di leggi speciali o simili. Questo è ciò che può fare l'arte, perciò, per favore, continuiamo ad essergliene grati.

Luigi Mariani

IMPERIA: VI INTERESSA LA BARCA A VELA?

Sabato 12 luglio il presidente Marco Bongi e il consigliere Luigi Mariani hanno incontrato alcuni responsabili dell'associazione "Andar per mare" che si occupa di promuovere l'approccio dei disabili visivi alla navigazione a vela. Questi amici hanno due belle barche attraccate nel porticciolo turistico di Imperia. Da parte nostra saremmo molto lieti di avviare una collaborazione che potrebbe svilupparsi attraverso varie modalità.

Si tratta infatti di un'attività molto interessante che può stimolare la messa in campo di progetti ed iniziative. Chi fosse pertanto interessato ad approfondire questo discorso può contattare il consigliere Luigi Mariani al seguente indirizzo e-mail: lmmarianiluigi@gmail.com.

ROSALBA CARRIERA

UNA DONNA E ARTISTA NON VEDENTE

I titolo del suo ultimo autoritratto, realizzato quando ormai la vista se ne stava irrimediabilmente andando per sempre, è assolutamente emblematico: "La tragedia". Questo quadro, dipinto nel 1746, quando Rosalba Carriera (1673 -1757) aveva già settantatre anni, ci presenta l'artista vecchia, scavata, depressa, avvolta in una tristezza abissale e muta che l'avrebbe condotta, nell'ultimo periodo della sua lunga vita, ad uno stato di quasi pazzia.

Eh sì... possiamo davvero capirla... La perdita della vista, già di per sé traumatica per chiunque, non può che rivestire, per una pittrice di successo quale ella era, l'aspetto di una maledizione particolarmente crudele e beffarda. I suoi ultimi anni trascorsero dunque nel nascondimento della casa. I pochi documenti esistenti, come le lettere lasciate dal suo amico fraterno Anton Maria Zanetti, ce la descrivono frustrata e con qualche ottundimento della ragione.

Rosalba, in realtà, come ci riferisce Valentina Casarotto, autrice del bellissimo romanzo storico "Il segreto nello sguardo" a lei dedicato, ebbe



un carattere malinconico anche da giovane. Non era bella, ma sicuramente assai determinata.

Non era facile infatti, in quell'epoca, nonostante l'indubbia apertura della società veneziana, concepire una donna sola, sia pur di famiglia borghese ed agiata, impegnarsi autonomamente nel mondo delle arti figurative.

Ripercorriamo dunque brevemente la sua avventura umana. Il padre era cancelliere della Serenissima, mentre la mamma si dilettava nella realizzazione di pizzi e merletti.

Fu proprio questa attività materna, appresa insieme alle sorelle Angela e Giovanna, a stimolare probabilmente la vena artistica della giovane Rosalba. Passò quindi, ben presto, dai merletti alle miniature in avorio, molto richieste per la decorazione di cofanetti e tabacchiere.

Già prima del 1700 iniziò, però, ad interessarsi alla pittura, e, soprattuto, alla ritrattistica a pastello. Frequentò alcune botteghe veneziane e, nel 1705, fu nominata Accademica di San Luca, una delle massime onorificenze a cui potevano ambire i pittori italiani del tempo.

Si specializzò così nella raffigurazione dei volti che riusciva a penetrare acutamente nella loro
espressività più intima.
Passarono, dal suo atellier sul Canal Grande,
molti illustri ospiti della
città: nobili, ricchi mercanti, ambasciatori, musicisti, ballerine ecc. I
critici infatti le riconoscevano unanimamente un
gusto raffinato, sensibilità d'animo ed innegabili
doti tecniche.

Il grande successo internazionale giunse però nel 1720, quando si trasferì a Parigi per quasi un anno. Qui venne accolta, nonostante fosse una donna, in maniera entusiastica dalla comunità artistica francese ed ebbe anche l'onore di poter eseguire i ritratti del giovane Luigi XV e del reggente Filippo d'Orleans.

Tornò quindi in patria consacrata dalla notorietà acquisita e proseguì, nella sua città, l'intensa attività pittorica a cui si era interamente dedicata. I documenti d'archivio ci segnalano, negli anni successivi, anche una trasferta a Modena, per ritrarre tutta la corte estense ed un viaggio di sei mesi a Vienna. Nella capitale dell'impero poté dipingere numerose raffigurazioni di altre "teste coronate" fra cui il Re di Polonia Augusto III che si innamorò letteralmente dei suoi quadri e ne acquistò oltre un centinaio per il suo palazzo di Dresda.

Ma, all'apice del successo, un nemico assai insidioso stava lentamente minando la tempra e la voglia di vivere dell'artista: i documenti ci parlano, in proposito, di glaucoma, ma sappiamo che tale termine, in quel tempo, stava ad indicare genericamente ogni dolorosa patologia oculare in grado di determinare la perdita della vista. Non esisteva, del resto, alcun sistema che consentisse di misurare la pressione endo-oculare.

sempre la scrittrice Valentina Casarotto ad illuminarci su questo momento difficile dell'esistenza di Rosalba, che ormai era diventata una donna matura. Le pagine del suo romanzo, che si basano comunque sulle memorie, sui diari e sulle lettere della pittrice, ci raccontano che ella non si diede per vinta, cercò disperatamente di lottare contro la cecità incombente e si sottopose, nonostante le scarse possibilità di esito positivo, a ben tre operazioni agli occhi.

Allora, lo sappiamo bene, le tecniche chirurgiche in oftalmologia erano... quelle che erano: igiene scarsa, nessuna anestesia, poca conoscenza delle cause che determinano il glaucoma. Si procedeva solitamente con un'incisione laterale della sclera che doveva consentire la fuoriuscita dell'umor acqueo in eccesso.

I risultati, come facilmenimmaginabile, particolarmente furono brillanti e la Carriera ne soffrì a tal punto da uscire letteralmente di senno. Ecco, per meglio documentare quei tristi giorni, alcune righe del prologo di "Il segreto nello sguardo" dove Valentina Casarotto, sulla base delle testimonianze di Anton Maria Zanetti, cerca di immedesimarsi nella protagonista, seduta alla sua scrivania, dopo aver terminato il celebre quadro "La Tragedia":

"Sono morta. Non perché il soffio della vita abbia abbandonato le mie spoglie mortali, rese grevi e appesantite dal morbo, ma perché mi sto appressando a una fine ben più dolorosa della morte. Il destino beffardo, come un amante tradito, sa dove colpire con maggior forza, al centro della più intima vulnerabilità dell'amato. Di tutte le sventure che potevano accanirsi contro di me, questa è la più ingrata. Il fato mi priva del senso necessario alla mia vita più del respiro, più del sostentamento, pur anco dell'amore.

lo, che attraverso lo sguardo ho fatto fiorire le carte, ho donato il volo alle aspettative senza ali dei miei committenti, ho trasformato uomini in

dei e donne in regine, ho reso umani principi e re; io che con i miei pastelli ho regalato illusioni di immortalità, ora sento che mi vien meno lo strumento perfetto: la vista. Un giorno dopo l'altro, il buio penetra e inesorabile offusca la luce, il grigio sgrana i colori, le linee si sciolgono come lacrime. Il mondo si fa tremulo e niente rimane com'era. Nulla mi è più familiare. L'amarezza dell'inevitabile diventa rabbia che mi consuma, e temo d'impazzire. Non poter più decifrare i tratti dei volti, non distinguere i toni e le gradazioni dei colori, non riuscire più a tracciare segni creativi sarà come un veleno che si insinua malignamente nelle mie vene, una morte lenta. Sto completando il mio estremo ritratto. Al caro Tonino ne ho confidato il titolo: La tragedia. Ho raffigurato il mio viso senza gli artifici e gli inganni della pittura, senza affettazione e senza

pudori, lo sguardo perso nel futuro che non vedrò. Un unico vezzo: il capo cinto della corona d'alloro, ultima concessione al mio orgoglio di pittrice prima dell'arrivo del buio, e forse dell'oblio". Oggi, a distanza di quasi tre secoli da queste esperienze infelici, ci sembra comunque giusto ricordare la bella figura di Rosalba Carriera. Ai suoi tempi infatti godette di grande notorietà e successo, oggi, purtroppo, la sua opera risulta poco conosciuta e, ancor di più, la complessa vicenda umana della sua lunga vita. Forte e fragile nello stesso tempo, determinata e malinconica, coraggiosa e debole, può senz'altro incarnare molto bene gli stati d'animo che contraddistinguono, allora come ai nostri giorni, la condizione di chi si trova, in età matura o senile, a fronteggiare una disabilità pesante come quella visiva.

Marco Bongi



TORINO CAPITALE DEL CALCIO A 5 PER IPOVEDENTI

IN CORSO FERRUCCI LA FINALE DI COPPA ITALIA

I 7 ed 8 giugno, presso i campi del Cit Turin, si sono tenute le finali nazionali di Coppa Italia di Calcio a 5 per ipovedenti. Dal punto di vista meramente sportivo hanno vinto gli atleti di Pesaro, seguiti da Fano, Napoli e Contrasto Elevato - Cit Turin.

In realtà a vincere sono stati tutti quanti, in particolare gli organizzatori della manifestazione.

Ovvero i ragazzi della nostra squadra di calcio a 5 Contrasto Elevato con la preziosa collaborazione del Cit Turin e di Apri Onlus. Sono stati due giorni di sport, aggregazione e divertimento che hanno messo in luce l'ottima macchina organizzativa della realtà torinese.

"Siamo soddisfatti di aver ospitato a Torino la finale nazionale di Coppa Italia - commenta Angelo Frau, presidente del Cit Turin - soprattutto perché l'evento sportivo ha per noi un grande valore tecnico che ripaga l'im-



pegno dei ragazzi e di tutti gli organizzatori". Presente a questa due giorni di sport anche Sandro di Girolamo, presidente nazionale Fispic italiana (Federazione sport paralimpici per ipovedenti e ciechi): "In questa manifestazione - ha affermato - abbiamo notato un altissimo valore tecnico ed agonistico da parte di questi ragazzi". Non nasconde la felicità per la buona riuscita dell'evento sportivo Alessandro Albano, referente del gruppo Contrasto Elevato - Cit Turin: "La finale a Torino rappresenta

il raggiungimento di un bel sogno se pensiamo che la nostra realtà è attiva da appena tre anni. Il valore aggiunto di questo progetto è rappresentato dalle storie dei nostri ragazzi, storie che partono dalla disabilità visiva ma confluiscono tutte in una realtà sportiva ed aggregativa. La costante di questa avventura è l'impegno dimostrato da tutti i componenti di Contrasto Elevato, ci alleniamo ogni settimana sul campo del Cit Turin e molti atleti macinano chilometri per raggiungere questo impianto. Buoni i risultati anche sotto il profilo sportivo. Ci siamo classificati quarti sia in campionato che in Coppa Italia e non possiamo nascondere la nostra soddisfazione". Ha posto l'accento sull'aspetto riabilitativo il presidente di Apri Onlus Marco Bongi: "Ho notato in molte persone un miglioramento psico fisico dopo aver iniziato a giocare a calcio, possiamo quasi affermare che questa attività ha uno scopo quasi riabilitativo".

L'appuntamento per i nostri atleti e fissato per settembre, ai campi di corso Ferrucci a Torino, quando ripartirà la preparazione. Per informazioni o nuove adesioni contattare sito internet e pagina Facebook di Contrasto Elevato oppure il numero 349 244 9623.

Stefano Bongi

"GLI OCCHI - PREVENZIONE - DIAGNOSI - CURA"

UN INCONTRO IN COLLABORAZIONE CON IL ROTARY

a nostra sezione provinciale di Milano è stata invitata, a inizio anno, a presentare i propri programmi ed attività al convegno "Gli Occhi" promosso dal Rotary Club di Assago Milanofiori.

Erano presenti il coordinatore Enrico Negri, la sua vice Giovanna Ercoli e Antonella Ercoli.

Durante il convegno la Dott.ssa Paola Castellani, oculista presso la clinica S.Ambrogio di Milano e Clinica Oftalmica Vista Vision Milano, ha descritto le principali patologie oculari, i possibili rimedi offerti dalla medicina e sottolineato l'importanza della prevenzione.Apri era presente con un desk informazioni e nel corso del pomeriagio sono state distribuite numerose copie della rivista "Occhi Aperti" e si sono valutate alcune ipotesi di collaborazioni fu-



Giovanna Ercoli - Prof. Luigi Valenti - Dott. Enrico Negri.

ture. Si ringrazia il Prof. Luigi Valenti, Presidente

del Rotary Club Assago Milanofiori.



A.P.R.I. – RP LIGURIA – RP EMILIA ROMAGNA – RP SARDEGNA – ARIS SICILIA

In collaborazione con LOW VISION ACADEMY - ITALY

Organizzano il convegno

CECITA' E IPOVISIONE: NOVITA' SULLA RICERCA SCIENTIFICA E ASPETTI MEDICO LEGALI

Sabato 4 Ottobre 2014

ATAHOTEL EXECUTIVE Via Don Luigi Sturzo, 45 - MILANO

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

1ª Sessione

Attualità scientifiche e risultanze del Congresso Low Vision Academy

Introduce e Modera: Prof. Sergio Z. Scalinci -

Intervengono

14:15 – 15:00 Dott. Paolo G. Limoli - Prof. Enzo M. Vingolo - Dott. Duilio Siravo

15:00 – 15:30 Domande dal pubblico

15:30 - 15:45 Pausa

Aspetti medico- legali e applicazioni in Italia sulla legge 138/2001

Introduce e Modera il giornalista Fabio Lepore Gruppo Editoriale l'Espresso - Repubblica

15:45 – 16:10 Il libro bianco sui falsi ciechi: esiti e statistiche giudiziarie – Avv. Oscar Spinello, difensore in numerosi procedimenti concernenti la legge 138/2001

Università di Genova – CTU presso il Tribunale di Genova

16:10 – 16:35 Aspetti Clinici del "Campo Visivo": loro ricadute sulla qualità della Visione – Prof. Guido Corallo, già responsabile del Servizio Perimetria della Clinica Oculistica

16:35 – 17:00 La simulazione della disabilità visiva: un atteggiamento psicologico fonte di gravi equivoci" – Dott. Enrico Negri, psicologo forense

17:00 – 17:25 "Esperienza decennale dell'Aris nella gestione della riabilitazione visiva" – Dott. Rocco Di Lorenzo, presidente ARIS (Associazione Retinopatici Ipovedenti Siciliani)

17:25 – 17:45 Domande dal pubblico e Conclusioni

MEETING ANNUALE DELLA LOW VISION ACCADEMY

L'APRI SARÀ PRESENTE

piportiamo, a sinistra, il programma dell'importante convegno che la nostra associazione, insieme ad altre, organizzerà a Milano nel pomeriggio di sabato 4 ottobre

La manifestazione si svolgerà nell'ambito del meeting annuale della Low Vision Accademy, una qualificata organizzazione di oculisti molto attiva sulle tematiche dell'ipovisione.

Chi fosse dunque interessato a partecipare si metta in contatto con la sede centrale. Se le adesioni saranno in numero significativo cercheremo di organizzare un pullman da Torino.

CONCERTO CORALE

CANTARE INSIEME PER BENEFICENZA

∡ **/**enerdì 16 maggio, alle 21, nel salone del Cinema Teatro di Ornavasso, esaurito in ogni ordine di posti, tre cori in trasferta hanno entusiasmato il pubblico e decretato il successo del "Concerto Corale" organizzato a scopo benefico in favore dell'Apri Onlus del Vco. Il "Coro Mottarone" di Omegna, organizzatore della serata, ha invitato a condividere il palco il Gruppo "Cui d'la Pescia" di Crusinallo di Omegna ed il coro "Alpe Pianello" di Maggiora. Tutti e tre i cori hanno presentato otto brani del loro repertorio, per circa mezz'ora. Raffinatissimi i brani proposti dai trenta componenti del Coro Mottarone, quasi tutti di Bepi De Marzi, presentati con eleganza dal fondatore Roberto Puricelli che, in quanto anche aderente di Apri Vco, ha voluto con forza che la serata avesse successo. E così

è stato grazie alla maestria e all'armonia delle voci di questo coro che, da Bagnella, dove è nato quarant'anni fa, di strada ne ha fatta tanta, conquistando affetto e stima del pubblico di appassionati. Ma i presenti ad Ornavasso sono stati travolti, fin dall'inno al vino introduttivo, dall'allegria e dalla gioia di vivere dei tredici componenti del gruppo "Cui d'la Pescia" (1.236 anni insieme! Il componente più anziano ha 91 anni, e non li dimostra), guidati da un Gian Luigi Dago straordinario, mai domo nonostante gli acciacchi, che ha alternato racconti in dialetto e canzoni con i suoi compagni, sorretti da un'ineffabile fisarmonica, che, anche quando andava per suo conto, ha trascinato il pubblico, che è diventato l'elemento aggiunto del gruppo. Infine ha chiuso questa magica serata il Coro Alpe Pianello, il più giova-



ne, in tutti i sensi. Nato nel 2006 a Maggiora per allietare una messa all'alpe, non si è più sciolto ed ha continuato l'attività, tra i pochi cori, tra l'altro, ad avere fra i 16 giovani componenti cinque donne ed il suono vocale femminile sottolinea con originalità i canti di montagna ed alpini presentati.

Dunque è stata una magnifica serata, onorata dalla presenza di amici e sostenitori di Apri Vco, a cominciare dal presidente piemontese dell'associazione Marco Bongi con la moglie Laura, dall'arch.Sironi del Rotary Club Pallanza Stresa e dal dr. Guarducci della Fondazione Comunitaria del Vco, che hanno supportato la raccolta fondi per contribuire all'acquisto di un retinografo da donare, da parte di Apri sez. prov. del Vco, al-

la sede di Omegna della Soc. Malattie Metaboliche e Diabetologia dell'Asl Vco.

La serata si è conclusa con un magnifico rinfresco reso possibile dalla generosità di: Supermercato Conad City, della Panetteria dei Portici, della Pasticceria Biggio. La presidente del Vco, l'instancabile Laura Martinoli, li ringrazia di cuore, come ringrazia il Comune di Ornavasso per la gentile concessione dell'uso della sala, la fiorista Manuela, i coniugi Arvonio e Galli e Alba Cattaneo, che si sono spesi senza sosta.Serate come queste riescono grazie all'impegno di tutti e, grazie anche a quanto raccolto in serate come questa, potrà essere portato a compimento il progetto entro il 2014.

Rosa Rita Varallo



18° EDIZIONE BICINCITTÀ DI OMEGNA

SUCCESSO CONFERMATO

■enerdì 23 maggio ha preso il via la 18° edizione di Bicincittà di Omegna. Come sempre, gli organizzatori devolvono gli eventuali utili ad un'associazione che opera sul territorio; ed anche quest'anno sono stati destinati all'Apri, Sez. Vco che, grazie anche al contributo di manifestazioni come questa e a quelli rilevanti di altre associazioni come il "Rotary Club Pallanza Stresa" e la "Fondazione Alessi Anghini", nonchè di alcune ditte e di anonimi privati, potrà donare alla struttura di diabetologia e malattie metaboliche dell'Asl Vco di Omegna, diretta dal dott. Giuseppe Saglietti, un retinografo per la diagnosi precoce di malattie alla retina. Si tratta dell'iniziativa più importante proposta nel 2014 dalla locale sezione dell'associazione.

La serata è stata bellissima ed ha registrato comunque 500 iscritti che hanno ritirato le magliette, oltre al solito centinaio di persone che, sempre, si aggregano allegramente alla biciclettata ed al buffet offerto gratuitamente.

Il via, come da tradizione, è stato preceduto dal saluto del sindaco Maria Adelaide Mellano e della

oculista Dott.ssa Nicoletta Carbone.

Anche quest'anno l'anfiteatro era uno spettacolo sfavillante di luci che, con il sopraggiungere delle tenebre, sembrava far parte di una favola del concittadino Rodari, assumendo, nell'immaginario dei bimbi, le sembianze di una grande astronave atterrata per l'occasione. Ricco il buffet, offerto dal Supermercato Savoini, dai panifici Baggi, Cartabia, Cusiano2, Dolci Tentazioni, Fenaroli, Gellera, Stasi, Pistrinum Turris e Trisconi e dalle pasticcerie Iraghi, il Campanile, Jolly, Zanardi, Vco Formazione di Gravellona Toce. Altrettanto ricca era la gradinata destinata ai premi, anche di pregio e di valore.

Alle 21,30 il gruppo rientrava al parco Rodari

dopo le varie soste nelle vie cittadine, gustandosi il rinfresco ed assistendo al sorteggio dei premi. La sera, piacevolmente fresca, ha permesso di gustare ogni attimo, a coronamento delle fatiche profuse nell'organizzazione.

Alle undici e trenta si spegnevano le luci della ribalta, mentre, anche per quest'anno, il mitico Giulio Sicilia partiva con il camioncino carico di tavoli e l'amico, oltre che rinomato disc jokey, Giorgio Giannotti, riposti gli amplificatori e tutte le sue attrezzature, salutava il numeroso gruppo dei volontari dell'Apri che, compiacendosi del risultato, stanchi ma soddisfatti, chiudevano la 18° edizione di Bicincittà, dandosi l'arrivederci al prossimo anno per la

19° edizione. L'Apri sezione provinciale del Vco si sente in dovere di ringraziare di cuore in modo particolare la ditta "Tiflosystem", nella persona di Davide Cervellin, che con il suo contributo ha permesso l'acquisto delle maglie, la Fondazione Banca Popolare di Novara per il territorio, la ditta Dughera serramenti, il Centro Ortopedico di Quadrante, Lagostina Spaccio Outlet, Ottica De Righetti e Ottica Molinari e il Centro Servizi di Solidarietà ed il meraviglioso staff che ha reso possibile la manifestazione. Un grazie particolare a Sartorisio, Sergio Viganò, Enrica Pomati, Wilma Cerutti, Domenico Lorenzi, Egidio Pitillo e a Dario Rossi.

Laura Martinoli



UN PRANZO AL BUIO PER BAMBINI

ANCHE PER I PICCOLI UNA BELLA ESPERIENZA SENSORIALE

per la prima volta in Italia, nel pomeriggio dello scorso 21 aprile, a Paratiglione, in provincia di Torino, è stato organizzato dalla delegazione Alto Canavese dell'Apri- Onlus, presso la scuola elementare del paese, un pranzo al buio per i bimbi. I venti piccoli allievi hanno potuto sperimentare, per oltre un'ora, la condizione della persona che non vede nulla, mentre consumavano il loro pasto nella mensa scolastica. Bimbe e bimbi sono stati invitati ad indossare occhialini completamente oscurati e poi, accompagnati dai volontari dell'associazione, si sono accomodati a tavola. Il tutto si è risolto in un piacevole e curioso gioco, che aveva però anche importanti finalità educative. Per la prima volta è stata proposta una simile iniziativa e l'esperimento è riuscito magnificamente. Di sicuro, quando saranno adulti, questi bimbi, non potranno cadere nelle gaffes di alcuni conduttori televisivi che oggi affliggono umiliazioni a tutta la categoria dei disabili visivi. Pur divertendosi molto, i ragazzi hanno imparato che possono usare gli altri sensi vicarianti (udito, tatto, voce, olfatto ecc.) e hanno rivolto agli intervenuti anche numerose do-

mande molto pertinenti. Ora cercheremo di esportare l'iniziativa anche in altri istituti del territorio. Piena soddisfazione è stata espressa da Daniele Vallino, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Forno, e dagli insegnanti Vanna Bianchin, Lorenzo Rostock, Marta Rostagno e Loredana Turigliatto. All'iniziativa hanno partecipato anche il sindaco di Pratiglione Giuseppe Gaudio, l'Assessore Ivana Obert oltre alla responsabile territoriale Jolanda Bonino e Marco Bongi Presidente Apri.

Jolanda Bonino





"TALPE & TALPONI" UNO SPETTACOLO DI SENSIBILIZZAZIONE ALLA PARITA

artedì 29 aprile il Gruppo teatrale "Talpe & Talponi", ha proposto lo spettacolo itinerante: "Venti di parità - eroi ed eroine nella contesa dei cinque sensi" alla scuola elementare di Pratiglione(To). "Sempre nella didattica inerente la parità sociale tra persone diverse, ma anche riguardo la conoscenza e importanza dei sensi vicarianti alla vista, questo evento vuol dimostrare come la collaborazione possa superare difficoltà e diversità" afferma Jolanda Bonino, responsabile Apri Onlus Alto Canavese. La trama prevede che una scienziata, durante l'esperimento per ottenere la supervista, perda l'uso di entrambi gli occhi, ma solo momentaneamente, perché cadrà in un lungo torpore e sognerà.

"Il sogno è il cammino, l'avventura delle supereroine ed il loro ricongiungimento" sostengono Maria Cristina Burlando di Levone e Giacomo Vieta di Forno, entrambi attori nella farsa. "I messaggi sono molteplici, alcuni palesi, altri meno" incalza Marco Furfaro, curatore e art-director dello spettacolo, sottolineando che "educare, sensibilizzare, informare, partecipare, crescere e migliorare è necessario. L'unione fa la forza e un gruppo di elementi che condivide un obiettivo può raggiungere l'impossibile".

VIDRACCO APRE I SUOI TESORI

ALLO STUDIO UN PERCORSO TATTILE NATURALISTICO

'esplorazione tatti-∎le degli animali imbalsamati ed impagliati, al di là di ogni inconsistente sentimento pseudo-animalista, continua a rappresentare, per i giovani non vedenti, uno strumento formidabile di avvicinamento alla cultura zoologica. Per quanto infatti ci si possa sforzare di creare pannelli o libri in rilievo, scritte in Braille o riproduzioni in vari materiali, l'approccio diretto alla corporeità reale ed il contatto fisico con l'oggetto della conoscenza resta e resterà sempre il canale privilegiato di ogni studio della natura. E' ovvio che, laddove ciò sia possibile e sicuro, l'esplorazione tattile di un animale vivo, come avviene nelle esperienze di pet-terapy, è in grado di fornire maggiori informazioni ed emozioni. Se però, come nel caso delle specie selvatiche e pericolose, tale contatto non può essere praticato, il ricorso agli animali imbalsamati si rivela molto fruttuoso e proficuo. I vecchi Istituti per Ciechi ne erano pieni. Poi, a partire dagli anni '80, il conformismo bempensante ha incominciato a farli sparire in nome di una male interpretata sensibilità ecologica. Partendo, dunque, da questi presupposti e dalla curiosità di conoscere una nuova struttura espositiva in ambiente canavesano, abbiamo accettato con entusiasmo l'invito rivoltoci dal sindaco di Vidracco, Antonio Bernini, che ci ha voluto personalmente accompagnare alla scoperta della Riserva Naturalistica provinciale dei Monti Pelati, sia nella parte museale, che lungo un percorso all'aperto molto accessibile. La delegazione Apri, che si è recata nel comune della Valchiusella sabato 28 giugno, era composta dal presidente Marco Bongi, dal vicepresiden-

te Ivo Cavallo e dal nuovo delegato zonale Erik Piovanelli. E' stato sinceramente emozionante poter toccare liberamente animali come il tasso, la biscia, il cinghiale, la volpe e la faina, oltre che uccelli come la poiana, il merlo e la cornacchia. Si è quindi passati ai minerali estratti nella zona, anch'essi indubbiamente attraenti e interessanti. Un'esperienza senz'altro da riproporre, specialmente agli studenti non vedenti ed ai loro educatori. Al termine dell'in-

contro, Antonio Bernini, ci ha gentilmente invitato a pranzo e, nel corso dell'allegro convivio, abbiamo impostato le linee generali di una futura collaborazione. Presenteremo, in tale quadro di sinergia, progetti comuni e ci siamo altresì impegnati ad organizzare una cena al buio. Una bella giornata dunque, piena di stimoli ed emozioni. Ringraziamo pertanto, di tutto, l'amministrazione comunale di Vidracco ed il Parco Provinciale dei Monti Pelati.

LABORATORIO DI ENOLOGIA AL CRV

L'ARTE DI ABBINARE E DEGUSTARE

resso il centro di riabilitazione visiva di via Nigra, a Ivrea, ha preso il via il laboratorio di degustazione e abbinamento dei vini. Il corso si articolerà attraverso dieci lezioni con cadenza settimanale e terminerà con la visita di alcune rinomate cantine canavesane. Spiega il sommeiller Massimiliano Tala: "Tutti partono dall'analisi del colore e poi scoprono le altre caratteristiche dei vini. Noi, con i disabili della vista, ci avviciniamo prima al sapore e al profumo. L'analisi olfattiva e gustativa precede l'identificazione della tipologia di vino. Si tratta di una analisi sensoriale che aiuta a capire le caratteristiche e le peculiarità di ogni qualità. Contemporaneamente, i partecipanti fanno pratica di come si serve e si versa il vino in modo corretto. Abbiamo ideato questo laboratorio per introdurre una variante nel già collaudato ed apprezzato corso di cucina. Un modo per continuare la riabilitazione in modo un po' diverso...". Chi fosse interessato può contattare in Crv al numero 0125/414883.



SUCCESSO PER LA CENA AL BUIO CON IL ROTARY

PRESTO UN'ALTRA SERATA A TORINO

a delegazione zonale dell'Apri, in collaborazione con il presidente del Rotary Club- Settimo, dottor Giancarlo Amberti, ha organizzato una nuova cena al buio: un'esperienza conviviale insolita e suggestiva, destinata soprattutto ai soci del Rotary, ma cui potevano prendere parte anche persone che non lo erano.

L'iniziativa, che si è svolta martedì 20 maggio, alle 20.30, presso il ristorante de "La Suoneria", in Via Partigiani 4, a Settimo Torinese, si poneva l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico dei presenti rispetto alle problematiche concernenti la disabilità visiva e devolvere parte del ricavato della cena stessa all'Apri locale.

I due camerieri, il presidente, dottor Marco Bongi e Loretta Rossi, delegata zonale di Orbassano, hanno dimostrato particolare abilità ed efficienza nel servire ai tavoli loro assegnati e, in particolar modo, grande precisione nel ritrovare i commensali cui dovevano portare i piatti. Inoltre, sollecitavano in continuazione i 40 partecipanti ad esprimere un'opinione sull'esperienza che stavano vivendo. Tutti coloro che hanno preso la parola hanno palesato enorme soddisfazione e definito l'esperienza altamente positiva, come un ricordo indelebile, che avrebbero difficilmente dimenticato. Tanto che la presidente del Rotary-Club Piemonte, presente alla cena, ha manifestato al dottor Bongi il desiderio di organizzarne una anche a Torino.

La nuova consigliera, Michela Vita, ha affiancato la dottoressa Sonia Allegro durante l'oscuramento del locale, per cominciare ad imparare le tecniche

ed i trucchi di questa pratica e si è dichiarata disponibile ad effettuare il medesimo lavoro quando decideremo di organizzare un'ennesima cena al buio.

Giuseppina Pinna



L'APRI A SETTIMO HA FESTEGGIATO SETTE ANNI DI VITA

el pomeriggio di domenica 6 aprile, presso il salone del Punto H, in Via Fantina 20 g, si è tenuta la festa organizzata dalla delegazione zonale dell'Apri per ricordare il settimo anno di apertura del suo sportello informativo sulla disabilità visiva. L'evento ha previsto un goloso rinfresco gentilmente offerto dall'Ottica Benedetto ed un piacevole intrattenimento musicale a cura del cantante Attila. Sono intervenuti Marco Bongi, presidente di Apri Onlus e l'Assessore Caterina Greco pronunciando un breve discorso per salutare tutti i presenti. Tra costoro ricordiamo vari soci e simpatizzanti dell'associazione, ed in particolar modo i delegati zonali Ornella Valle (Chivasso), Ivo Cavallo (Ivrea) e Liliana Cordero (Venaria). Possiamo affermare che, per l'intera durata della festa, ben 33 persone, hanno trascorso un po' di tempo con noi, ballando e cantando o semplicemente stando sedute e chiacchierando amichevolmente, mentre assaggiavano le prelibatezze del rinfresco. Inoltre, desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno voluto offrire un piccolo contributo in favore delle attività organizzate dalla nostra sessione.

L'UNITRE PREMIA L'APRI ONLUS

Sabato 17 maggio 2014, presso la sede dell'Università della Terza Età, in via Buonarroti 8c, si è svolta la festa di chiusura dell'anno accademico 2013-2014. L'Apri è stata rappresentata dal delegato zonale, Vito Internicola, che ha ritirato un attestato a nome della Onlus, conferitole per le due conferenze scientifico-divulgative organizzate nel mese di marzo. La professoressa Rosangela Cravero, preside dell'Unitre, ha mostrato particolare apprezzamento per l'argomento piuttosto originale ed interessante trattato dal dottor Vanzetti: "Le armi dell'oculistica: strumenti di guerra che salvano la vista".

"ALTRI OCCHI"

L'IMPORTANZA DI LAVORARE CON I PIÙ PICCOLI

▼enerdì 9 maggio, si è concluso il progetto sulla disabilità visiva chiamato "Altri occhi" organizzato dalla sessione locale dell'Apri in collaborazione con la Biblioteca civica e multimediale Archimede ed il Centro di Riabilitazione Visiva di Ivrea. L'iniziativa di sensibilizzazione, rivolta alle scuole, ha suscitato grande entusiasmo tra gli alunni ed un certo interesse tra gli insegnanti, per questo motivo si è deciso di riproporla anche per il prossimo anno scolastico, coinvolgennaturalmente, altre classi.

Essa era suddivisa in due parti: la prima prevedeva un cineforum, ossia la proiezione del film del regista Cristiano Bortone, Rosso come il cielo, seguita da un laboratorio di creatività, durante il quale i bambini si sono cimentati nella produzione di cartelloni di natura tattile, uditiva, olfattiva, che intendevano rappresentare la scena, il personaggio, il contenuto del film che li avesse maggiormente colpiti.

All'interno di questo progetto, il delegato zonale Vito Internicola e la dottoressa Giuseppina Pinna, collaboratrice ed addetta stampa della sessione, hanno rivestito un ruolo importante: quello di valutare se i bambini fossero stati abili nel rendere comprensibile ad un non vedente quanto volevano rappresentare attraverso il loro manufatto.

La percezione tattile dei lavori eseguiti da queste classi ha fatto sì che ci si rendesse meglio conto di come i ragazzi avessero compreso perfettamente quanto era stato loro richiesto e soprattutto, che, nonostante avessero pochissimo tempo a disposizione, fossero riusciti a realizzare degli ottimi cartelloni.

Da questi manufatti emergono forti capacità di scelta delle scene, dei personaggi e degli aspetti più caratteristici e peculiari della pellicola proiettata ed un'evidente sensibilità verso tematiche delicate e di non frequente trattazione. La seconda parte, invece, è stata caratterizzata da un momento di natura didattica dedicato alla spiegazione di come si scriva e si legga in braille. In seguito, i ragazzi hanno vissuto l'affascinante

esperienza di una merenda al buio, il cui scopo era quello di far comprendere loro come udito, tatto, olfatto e gusto si acuiscano, quando non è possibile vedere ed al tempo stesso di immedesim•arsi meglio nelle condizioni dei non vedenti.

La lezione di alfabetizzazione braille, tenuta dalla dottoressa Pinna, ha incuriosito particolarmente i bambini che hanno voluto provare a scrivere i loro nomi utilizzando la tavoletta ed il punteruolo.

I fanciulli, dopo aver indossato particolari occhialini che li rendevano ciechi, sono stati condotti alla sala azzurra della biblioteca, dove si sarebbe svolta la merenda al buio. Si può affermare che essi, dopo le prime difficoltà e nonostante abbiano tentato alcune volte di sollevare gli occhiali per sbirciare, si siano ben calati nella loro parte ed abbiano compreso pienamente il significato dell'esperienza, rispondendo in modo adeguato alle varie domande formulate dai presenti nella sala. Tra costoro, oltre ai già citati Vito Internicola e Giuseppina Pinna, ricordiamo Paola Collino, referente perla disabilità visiva dell'Archimede e la psicologa dell'Apri.

Simona Guida



IL FESTIVAL DELLA SCIENZA E DELL'INNOVAZIONE

Presso la Biblioteca civica e multimediale Archimede, dal 13 al 19 ottobre 2014, avrà luogo il Festival della scienza e dell'innovazione. L'Archimede e l'Assessorato alla Cultura hanno chiesto alle associazioni settimesi, tra cui anche l'Apri, di stilare un progetto avente come argomento lo spazio, inteso sotto vari aspetti. Mercoledì 4 giugno, il delegato zonale, Vito Internicola, ha incontrato, in biblioteca, due persone che si occuperanno dell'organizzazione dell'evento e parlato con loro delle iniziative che la nostra sessione locale intenderebbe proporre in occasione di questa importante manifestazione culturale.

"NÉ' DIVERSI, NÈ UGUALI, MA LIBERI...E CREATIVI!"

UNA MOSTRA PER CREARE CON LE MANI

enerdì 27 giugno, presso il Centro Culturale San Secondo di Asti è stata inaugurata la mostra "Né' diversi, nè uguali, ma liberi...e creativi!". All'apertura dei lavori erano presenti il sindaco di Asti, Dott. Fabrizio Brignolo, Piero Vercelli, Assessore alle Politiche Sociali del comune, la coordinatrice Renata Sorba, la dottoressa Daniela Grassi e Nadia Barbazza, councelor e conduttrice del laboratorio. I discorsi di apertura effettuati dalle autorità e dagli organizzatori sono stati di grande apprezzamento nei confronti della nostra associazione, della qualità, ma soprattutto hanno puntato l'attenzione sul fatto che il laboratorio di teatro "chiudi gli occhie apri il sipario" e la mostra allestita sono due esempi di progetti di alto livello e di grande interesse che aprono il cuore, la mente, e gli occhi a chi non ha problemi sensoriali. L'accesso alla sala esposizione è stato caratterizzato dal taglio del nastro che è stato effettuato dal sindaco della città di Asti. Il pubblico presente, soci, volontari, simpatizzanti e comuni cittadini si sono accodati al gruppo per ascoltare la spiegazione e l'illustrazione scrupolosa fatta da Nadia Barbazza. L'itinerario dell'esposizione è composto da 10 pannelli di cui ognuno ha raccolto dei disegni e dei lavori con titoli e didascalie a seconda delle tematiche trattate durante il laboratorio, gli stessi non apportano il nome di chi li ha fatti, scelta volutamente fatta per non



condizionare i visitatori sullo stato di disabilità visiva di chi ha realizzato il lavoro. La mostra ha suscitato molto interesse, curiosità e nel contempo apprezzamento per i colori e la vivacità con cui è stata arricchita dai corsisti. Al termine della visita, i presenti si sono radunati nel cortile dello stabile per un brindisi e una bicchierata in allegria. La coordinatrice Renata Sorba ha ringraziato pubblicamente tutti coloro che hanno portato al successo dell'iniziativa e, in particolare, la fondazione CR AT ed il centro servizio di volontariato di Asti per il supporto. In autunno riprenderà il secondo ciclo del laboratorio che sarà di 5 incontri di due ore.

Per informazioni telefonare al numero 3333621074.

PROGRAMMA EVENTI AUTUNNO 2014

Ecco quali saranno gli eventi già in calendario ad Asti per i prossimi mesi. A ottobre ricorrerà il decennale dell'apertura della nostra sezione. Per celebrare tale ricorrenza verranno organizzate iniziative, aperte alla cittadinanza. Per il momento verrà stilato un palinsesto senza date e diciture in quanto gli eventi sono ancora in fase di organizzazione.

ELENCO EVENTI:

OTTOBRE:

- 4 ottobre, dalla 10 alle 13, presso il Centro Culturale San Secondo di Asti, esposizione di materiale tiflodidattico, ausili della Tiflosystem di Padova;
- Sabato 11 ottobre dalle 10 alle 12, 30 "Vivere i cani in città Istruzioni per l'uso", presso la Casa del Teatro di Asti.
 Relatori: Davide Ballabio del centro servizi cani guida Lions di Limbiate, e Andrea Dal Bello dell'associazione cinofila protezione civile di Asti.

NOVEMBRE:

 Serata di raccolta fondi, presso la Casa del Teatro di Asti. Interverranno Simona Scarrone, musicista, Alessio Bertoli, attore.

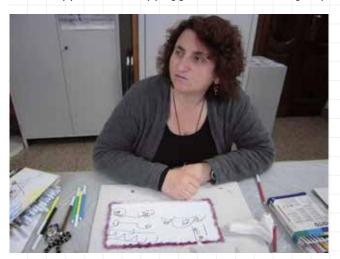
DICEMBRE:

- 13 dicembre, festa di Santa Lucia con messa alle 10 alla cattedrale di Asti, celebrata dal vescovo Mons. Ravinale.
 Ore 11,15 premiazione "Occhi aperti", ore 12,30 pranzo sociale presso il Centro Culturale San Secondo, in via Carducci 22, ad Asti.
- Si cercano volontari che diano la propria disponibilità per organizzare gli eventi e per dare un supporto logistico al direttivo. Per informazioni contattare la Coordinatrice Renata Sorba 3333621074.

L'ESPERIENZA AUTOBIOGRAFICA DI RENATA SORBA

"LA MANUALITÀ? UNA SFIDA AFFASCINANTE"

Durante i 10 anni da quando ho perso la vista non mi ero più avvicinata ad un laboratorio in cui dovevo mettermi in gioco con manualità, colori, pennelli e materiale vario. Ho deciso di frequentare il corso per provare a sperimentare dal vivo come avrei potuto affrontare, da non vedente, una sfida ed un impegno del genere. Premesso che sono maestra d'arte, e pertanto, finché ho potuto usufruire del visus, ho sempre amato molto dipingere e disegnare. Ad ogni lezione, grazie ad uno spunto musicale o una lettura di un brano, Nadia Barbazza ci dava stimoli ed emozioni da trasferire su un foglio di carta. Ogni volta ho cercato di immaginarmi il soggetto o l'immagine che volevo rappresentare, appoggiavo le mani sul foglio per prendere confidenza con lo spazio, sceglievo accurata-



mente gli strumenti che mi venivano descritti ed evidenziati dalla councelor e, con molta naturalezza e libertà, esprimevo quello che sentivo di rappresentare. A fine lavoro bisognava descrivere cosa avevamo voluto rappresentare e dare un titolo all'opera.

Ad ogni lavoro consegnato mi confrontavo con Nadia Barbazza per farmi descrivere cosa ero riuscita a rappresentare e verificare se coincideva con quello che avevo pensato ed elaborato. Non potrò mai vedere cosa ho realizzato, ma chi ha visto i miei lavori mi ha informata che sono molto colorati, pieni di simboli e che la mano con cui ho improntato le mie fantasie e sensazioni è di chi ha avuto in passato molta confidenza e sicurezza con il disegno e la manualità. Questo laboratorio per me

è stato una grande palestra e mi ha regalato dei momenti bellissimi: stare insieme ad altri, esprimere liberamente le proprie sensazioni, nessuna paura del giudizio, e nello stesso tempo tanta emozione e tenerezza per aver riscoperto il piacere di colorare e fare dell'arte. Il fatto che ho visto in passato mi ha sicuramente avvantaggiata e, quindi, reso più entusiasta e felice di conoscere il mondo che mi circonda.

UNA GIORNATA CON I BERSAGLIERI

INSIEME PER INFORMARE

Domenica, 8 giugno, durante la manifestazione dei bersaglieri, la nostra sezione è stata presente con una postazione in piazza San Secondo. Dalle 9 alle 19 è stato allestito un banchetto con oggettistica e gadgets per raccolta fondi e materiale divulgativo sulle patologie oculari, attività ed iniziative. Un gruppo di volonta-

ri si è alternato per tutta la giornata per dare informazioni sulla nostra associazione e promuovere le attività in programma. Il ricavato delle vendite è stato interamente devoluto alla nostra sezione per finanziare e contribuire alle attività in programma. E' stato ospite, inoltre, l'ipovedente Vito Internicola, che ha proposto un

laboratorio di aquiloni artigianali. I volontari presenti alla postazione hanno indossato una spilla con logo dell'associazione. Si ringraziano tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa e hanno contribuito con offerte libere all'acquisto del materiale esposto.

I bersaglieri, con la loro presenza, hanno rallegrato ed animato la piazza e le vie della città.

Renata Sorba



DONAIL 5 X 1000 ALEAPRI



Devolvere il 5 per mille all'APRI ONLUS è un gesto di solidarietà che può essere molto utile e non costa nulla.

Basta firmare l'apposito spazio riservato alle associazioni di volontariato e scrivere il seguente codice fiscale dell'APRI ONLUS:

920 122 000 17

La donazione può avvenire attraverso i modelli per la denuncia dei redditi 730, 740 o UNICO. Chi intendesse sostenere specificamente la rivista Occhi Aperti, affinché possa diventare sempre più bella e ricca, potrà versare un contributo utilizzando il bollettino postale precompilato allegato al giornale.

